

«Sia il vostro discorso:  
sì, sì; no, no; il resto è  
del maligno»

Mt. 5 37

# IL FARO

MENSILE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXI - NUMERO 12 - TRAPANI - DICEMBRE 1989

UNA COPIA LIRE CINQUECENTO

Finalmente risolta la crisi regionale

## Il quinto Governo Nicolosi

Dopo una lunga crisi di 75 giorni e la travagliata conferma dell'on. Rino Nicolosi a Presidente della Giunta Regionale, l'ARS ha eletto i 12 assessori, 7 democristiani e 5 socialisti. Questa volta il bicolore DC-PSI è sostenuto dall'esterno dai partiti laici.

Sono stati eletti assessori i democristiani Salvatore Scianguola, Bernardo Alaimo, Girolamo Giuliana, Vincenzo Leanza, Angelo La Russa, Franz Gorgone e Giuseppe Merlino ed i socialisti Salvatore Leanza, Luigi Granata, Vincenzo Leone, Paolo Piccione e Turi Lombardo.

Al Centro di Cultura Scientifica «E. Majorana» il corso di Geriatria diretto dal prof. Barbagallo Sangiorgi

## L'anziano come cosmo

ERICE - Approfondire ed aggiornare alcune delle più importanti tematiche di ordine fisiopatologico, clinico e terapeutico, riguardanti i diversi organi ed apparati, e che possono interessare la popolazione anziana, è lo scopo che si propongono i corsi della Scuola Superiore di Gerontologia e Geriatria, diretta dal prof. Giuseppe Barbagallo Sangiorgi.

Il V Corso, tenutosi alla fine dello scorso novembre al Centro di Cultura Scientifica "Ettore Majorana" di Erice, sotto gli auspici del Ministero della P.I., del Ministero dell'Università e Ricerca Scientifica, della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria, dell'Università degli Studi di Palermo, della Regione Siciliana e della Provincia Regionale di Trapani, ha avuto come tema "Recenti progressi in medicina interna e geriatria" e la partecipazione di circa 50 docenti delle principali Università Italiane.

Il prof. Giuseppe Barbagallo Sangiorgi, alla presenza

delle Autorità e dei corsisti, ha dato inizio ai lavori del Corso con un nobile messaggio di saluto nel quale, con i dovuti ringraziamenti, ha rifatto la storia e l'importanza dei quattro corsi precedenti ed ha illustrato i temi del V Corso "che riguardano l'apparato cardio-vascolare, il digerente, il renale, l'osteoarticolare, il metabolismo, l'invecchiamento cerebrale, l'attività fisica nell'anziano e, in due tavole rotonde, rispettivamente la valutazione multidimensionale dell'anziano a rischio di perdita dell'autosufficienza e problemi di immunologia nell'anziano". Ha concluso la sua presentazione rivolgendosi agli ospiti quanto ebbe a scrivere nell'introduzione alla sua "Guida pratica di Palermo" lo scrittore e docente universitario palermitano Enrico Onufrio, morto a soli 27 anni: "se tu vieni in Sicilia per godere del suo bel cielo, del suo mare, dei suoi agrumeti verdi e delle sue messi bionde, se tu vuoi inebriarti del profumo dei suoi fiori e

delle dolci melodie delle sue musiche, se tu approdi in questa terra, sacra alla mitologia come alla storia, per conoscere da vicino i monumenti della sua gloria e della sua sventura, se tu vuoi mescolarti a questo popolo, caratteristico nelle sue costumanze, generoso nei suoi intendimenti, leale nelle sue promesse, sii benvenuto!"

La lezione inaugurale è stata tenuta dal prof. Alessandro Ventura, docente di clinica medica all'Università di Perugia sul tema "L'anziano come cosmo", cioè l'anziano considerato come un universo, "un nucleo omogeneo avente come denominatore comune l'età più avanzata e conseguentemente abbracciarlo sempre nella sua globalità con attributi positivi o negativi". Esaminata la condizione dell'anziano nei tempi passati, il prof. Ventura afferma che oggi "il vecchio vive una realtà completamente diversa, la società lo analizza e lo valuta sempre globalmente, ma esclusivamente in ordine alle sue poche fisiche, intellettive, comportamentali e relazionali, lo emargina sia che vive in famiglia, sia che venga inserito nel contesto delle previdenze socio-sanitarie, sia che venga impacchettato nelle case di riposo o

(Segue in ultima)

Alla Libera Università di Trapani

## Mattarella inaugura l'anno accademico

È stata inaugurata il 7 dicembre nei nuovi locali situati nel lungomare Dante Alighieri, il XVI Anno Accademico della Libera Università del Mediterraneo di Trapani. Presenti fra gli ospiti il Mi-

nistro della Pubblica Istruzione Sergio Mattarella e il Ministro degli Affari Marittimi di Malta, Fenech, in rappresentanza di quel Governo.

Una gran folla, anche di giovani, ha letteralmente riempito l'Aula Magna «Siamo felici della vostra affettuosa partecipazione ma anche e soprattutto della partecipazione di tutti questi ragazzi - ha esordito il Presidente della Libera Università del Mediterraneo dott. Giuseppe Garraffa - perché e specialmente nel loro interesse che noi continueremo a batterci e a lavorare come, del resto, abbiamo sempre fatto. Cio ci ripaga dei tanti sacrifici e ci dà più fiducia per l'immediato futuro. Cio che noi chiediamo al Ministro Sergio Mattarella e di mantenere quelle promesse che a suo tempo ci ha fatto anche se non era Ministro della Pubblica Istruzione Adesso lo è, e noi siamo certi che qualcosa farà. Chiedere che venga ricono-



sciuto dallo Stato ciò che finora da noi è stato fatto - ha così concluso Garraffa - non credo proprio sia chiedere troppo».

Dal canto suo il Ministro della Pubblica Istruzione Ser-

CLAUDIO D'ALEO

(segue in ultima)

A Palermo

## Il Premio Pitre-Salomone Marino

Con la Cerimonia di consegna dei Premi, avvenuta la sera del 30 novembre presso la «Sala Gialla» di Palazzo dei Normanni, si è conclusa l'edizione del Premio Internazionale di Studi Etnoantropologici «Pitre-Salomone Marino» del 1989. La manifestazione, ospitata, come ormai di consuetudine, dall'Assemblea Regionale Siciliana, è stata presieduta dall'on. le Giuseppe Tricoli che, in apertura della seduta, sottolineando la validità del Premio, ne ha elogiato la rilevanza auspicando un sempre maggiore sostegno da parte delle pubbliche istituzioni. Con con-

formità di sentimenti e di intenti si è espresso l'Assessore Provinciale ai Beni e Attività Culturali, dott. Angelo Pirrotta, presente alla Cerimonia di consegna dei Premi. Plauso ed apprezzamento per l'iniziativa e per l'opera del prof. Rigoli e del suo Centro, che con costanza si rivolgono al recupero ed alla valorizzazione del Bene Culturale, sono stati manifestati dal Sottosegretario ai BB CC AA, on. le Gianfranco Astori.

Al Premio - iniziativa culturale fra le più prestigiose del Centro Internazionale di Et-

LOREDANA BELLANTONIO  
(Segue in ultima)



CITTÀ DI TRAPANI



Basilica dell'Annunziata il campanile

Il Sindaco prof. Vincenzo Augugliaro, anche a nome della Giunta Comunale e del Consiglio, augura Buon Natale e felice Anno Nuovo ai concittadini e ai turisti.

## Nozze Zichichi-Di Stefano



Nella Matrice di Erice il 9 dicembre si sono uniti in matrimonio il dott. Lorenzo Zichichi, figlio del fisico prof. Nino, Direttore del Centro di Cultura Scientifica «E. Majorana», e la Signa Federica Di Stefano. Ha celebrato il rito, alla presenza dei parenti e di amici e personalità, S.E. Mons. Salvatore Cassia, Arcivescovo Metropolitano di Monreale, concelebranti Mons. Salvatore Spatafora, Padre Ferdinando Di Stefano e Padre Vincenzo Brucculeri. Ai giovani sposi i nostri migliori auguri.

## Ricordo di Nicola Corso

Non è facile scrivere di Nicola Corso sotto il peso della sua improvvisa scomparsa. Con il dolore di un'amicizia sincera definitivamente stroncata.

Conservo di lui un ricordo bellissimo il ricordo di un uomo integerrimo, di un maestro di vita e di cultura di un collega affettuoso di un preside intelligente ed aperto.

L'ho conosciuto alla Scuola Medica di Via Merce, all'inizio della mia carriera. Io giovanissimo incaricato, lui di ruolo e più anziano di me. Ma abbiamo subito fraternizzato e m'impose di dargli del tu. Da allora, da collega prima e da preside dopo, tutta una vita, per oltre quarant'anni di rapporti e di intese che mi gratificavano e mi erano di sostegno non solo per la mia attività scolastica, ma anche per quella sociale ed amministrativa. Amava Trapani come la sua famiglia e trasfondeva in me la sua passione, mi consigliava, mi spronava. Ricordo una circostanza emblematica: vi era una riunione al Comune di una certa importanza, ma io, assessore, non volendo abusare del chiedere permessi, avevo deciso di non andarci. Avevo appena iniziato la mia lezione quando fui chiamato in presidenza. Mi dice: «Ma tu non hai riunione al Comune?» rispondo: «Sì, preside, ma non ci vado per non lasciare sola la classe». «Vacci subito, alla classe penso io!».

Quella scuola, la «Simone Catalano» egli seguì fin dalla sua costruzione, ne fece una scuola moderna ed efficiente nelle strutture e nella didattica. Il preside Corso e la «Simone Catalano» furono un punto di riferimento per la Città e per i giovani.

Nicola Corso fu anche apprezzatissimo giornalista prima come capo dell'ufficio trapanese di corrispondenza de «L'Ora» poi come redattore del «Corriere Trapanese» e del «Trapani Sera».

Collocato a riposo aveva continuato ad occuparsi di scuola nella Libera Università Trapanese nella quale credeva e nella quale insegnava quale direttore della Scuola Superiore di Servizi Sociali.

Se ne è andato in silenzio nella notte sul 27 novembre per infarto cardiaco, avendo da poco compiuto in buona salute novant'anni.

Se ne è andato un galantuomo un trapanese esemplare, un maestro ed un amico e noi siamo rimasti più poveri.

ANTONIO CALCARA

Alle Autorità  
ai Lettori, agli  
Inserzionisti

IL FARO  
augura

BUONE FESTE

*Nel trigesimo della scomparsa di Benigno Zaccagnini ricordiamo*

# Il cattolico, il galantuomo, il politico

*Pubbllichiamo il testo integrale del discorso pronunciato dal Presidente del CN della Democrazia Cristiana Ciriaco De Mita*

Siamo qui oggi con un rimpianto enorme a ricordare Benigno Zaccagnini. E vorremmo invece che proprio oggi Benigno fosse qui tra noi per cogliere nell'espressione del suo volto la gioia convinta che avrebbe per quanto di straordinario sta avvenendo nell'Europa dell'Est. Non la gioia del vincitore, ma quella più intima e discreta dell'uomo attento ai fatti del mondo, sostenitore sempre di una via politica e pacifica per realizzare nuovi equilibri internazionali.

Sognatore e realista insieme. Il fascino di Zaccagnini stava in questo. La sua testimonianza è stata questo. La sua mitezza, la sua capacità di dialogo e di comprensione che lo rendevano però non più arrendevole, ma più esigente. Il principale riferimento della sua azione era la pace, era quindi una concezione della politica internazionale come proiezione di quella interna. Il primo insegnamento che ci lascia, e che dobbiamo perpetuare, è questo.

Egli appartiene a quella generazione che segna, attraverso lo spartiacque della guerra e della Resistenza, il passaggio dal partito popolare di Sturzo alla Democrazia Cristiana di De Gasperi. Ed appartiene, nasce, si forma in una terra carca di passioni come la Romagna. Dalla sua terra eredita la schiettezza e il sapore forte dei contrasti sociali di un tempo, delle lotte contadine e operaie, ma anche del solidarismo cristiano, di Murri, delle cooperative bianche, della fierezza di don Minzoni e di Giuseppe Donati, fainetto come lui. E poco distante, c'è la bassa padana di don Primo Mazzolari.

Zaccagnini respira e riflette nella sua vita questo retroterra culturale cattolico. Di famiglia modesta studia, si laurea in medicina. Vivrà fino

alla fine a Ravenna, sua città d'adozione, ma il destino lo porta anche lontano, dal '41 al '43 nei Balcani in guerra, e poi a Roma, dove nel '46 è deputato alla Costituente, dopo la sua esperienza come "Tommaso Moro", come partigiano nella brigata Garibaldi.

Se il presupposto della sua vocazione politica e il cattolicesimo democratico, la sua vita di partito è segnata all'inizio dall'amicizia con Salizzone e dall'esperienza di Dossetti. Fu, e vero, un sodalizio singolare. Zaccagnini era poco un "professorino", era più un traduttore in opere politiche del pensiero dossettiano. Era un animatore di istanze popolari, legato ai coltivatori diretti, ai movimenti sociali cattolici.

Prende le difese di De Gasperi quando, nel partito, balena la tentazione di un blocco moderato cattolico privo di un confine a destra. Comprende subito che l'identità democristiana, la laicità del partito va salvaguardata da un ritorno clericale. Intransigente, non era però fazioso. Era anzi addirittura disarmante nei rapporti personali, aveva un ottimismo cristiano non ingenuo, ma legato alla fede nella Provvidenza. "Se e notte, si farà giorno" era il motto di una sua rivista di tanti anni fa.

Nel '54 è chiamato a dirigere l'ufficio dei problemi del lavoro della DC. Sarà poi sottosegretario al lavoro, Ministro di lavoro nel secondo governo Segni, Ministro dei lavori pubblici nel terzo governo Fanfani. Sarà anche capo gruppo della DC alla Camera negli anni della sua amicizia con Nicola Pistelli, poi vice presidente della Camera, poi, nel '69, Presidente del Consiglio Nazionale della DC.

Il 26 luglio del 1975 viene eletto segretario della Democrazia Cristiana, confermato al XIII Congresso del '76. Amico e discepolo di Aldo Moro, doveva essere il segretario del compromesso, e invece fu il segretario della svolta. Sono anni tormentati



Benigno Zaccagnini in una foto di archivio

per la società italiana e per il nostro partito. Con la scelta di Zaccagnini avviene però un fatto imprevisto.

Zaccagnini diventa un simbolo. Ripeto qui un giudizio che non è di adesso. Zaccagnini diventa nel Paese il simbolo di rinnovamento di una DC che veniva giudicata non per ragioni politiche ma per ragioni morali. La risposta rappresentata dalla DC diventa efficace perché Zaccagnini, prima di essere leader politico, lo è di grande statura morale. Lo è nell'immagine, nell'espressione, nel modo di essere. Anche nel suo sottrarsi all'incarico, nel rifiuto della pubblicità, nei suoi modi schivi. Ce lo ha ricordato pochi giorni fa il vescovo di Ravenna.

E ce lo disse subito, all'epoca, tanta gente che, dopo una stagione della DC troppo ripiegata sul potere, sentiva di nuovo scorrere tensione morale e idealità.

Era la gente più modesta, che nei propri luoghi di lavoro poteva tornare con orgoglio a darsi democristiana. Forse abbiamo avuto poi una qualche indifferenza verso questi riflessi. Ma quante biografie personali di giovani, in quegli anni, hanno aperto una nuova pagina. Quanto entusiasmo popolare a Palmanova, alla prima festa nazionale dell'Amicizia.

Dobbiamo essere consapevoli tutti che questa non è una lettura romantica di quegli anni.

Un tentativo di sottovalutazione politica di Zaccagnini, del resto, fu compiuto mentre l'esperienza della sua segreteria era in corso. L'ironia, o la sufficienza con la quale i nostri avversari giudicavano la politica del confronto. Certo essa non era un progetto definito, ma non voleva esserlo. Era il richiamo, proprio del nostro cattolicesimo democratico, di una democrazia intesa come processo da garantire specie in anni in cui ogni ipotesi di alleanza, dopo la fine del Centro Sinistra, veniva giudicata comunque inadeguata. Il metodo del confronto avvio di nuovo, faticosamente, un dialogo più produttivo tra tutte le forze poli-

publica attonita, la Democrazia Cristiana tenne duro, pagò il prezzo più alto a un senso dello Stato che non poteva avere alternative. Il tormento umano di Zaccagnini divenne l'altra faccia della sua popolarità. La sua mitezza, contro la storia spietata di quella vicenda.

Eppure, Zaccagnini riesce a mantenere l'identità della DC dopo la morte di Moro. Il partito resta, nonostante la sfida del terrorismo, un presidio democratico contro ogni rischio di involuzione. E lo scontro con il terrorismo sarà vinto anche attraverso questa fermezza. Sono gli anni nei quali a queste grandi difficoltà fa da sfondo l'ipotesi del sorpasso elettorale da parte del partito comunista. Anche questa competizione sarà vinta, sempre all'interno di un gioco sicuramente democratico.

La figura personale di Zaccagnini è stata in questo un riferimento forte. Egli sfonda il muro delle riserve che pure ci sono verso la Democrazia Cristiana. Riesce a comunicare con una platea vasta, con l'opinione democratica del Paese, non solo quella democratica. E asserisce di una necessità di fondo per il nostro Paese quella di consolidare nella società italiana una unità prepolitica, un ancoraggio comune a valori di libertà, da costituire gli anticorpi di ogni velleità autoritaria, di qualunque segno.

Perciò la sua riproposizione della DC come partito popolare, come forza di cambiamento e non di conservazione dell'esistente. Perciò i suoi richiami all'unità interna, una unità non ubbidiente, ma necessaria, talvolta sofferta, alla necessità di nuove logiche che semplifi-

cassero e chiarissero i comportamenti e le posizioni interne. Perciò l'attenzione al mondo cattolico, alle forze sociali come il retroterra più significativo alla Democrazia Cristiana. Perciò, ancora pochi anni fa, il suo contributo, nella direzione del partito, perché non si perdesse mai di vista il rapporto che in democrazia esiste fra il consenso e la legittimazione a guidare il Paese.

Chi ha parlato di una progressiva emarginazione di Zaccagnini si dovrà ricredere. Egli era ancora riferimento di tutti noi. Ancora negli ultimi mesi la sua disponibilità, la sua militanza erano attive e ricercate. Questo sfugge forse a chi non conosce la reale articolazione del nostro partito, a chi non segue le vicende attraverso amplificazioni spesso soltanto strumentali di scontri e di posizioni.

Zaccagnini era dentro il partito, oltre che nel cuore dei più giovani. La commozione generale, così vasta, così sofferta per la sua scomparsa è stata nei giorni scorsi la conferma evidente di una storia che era ancora viva e non conclusa. E stata, ancora di più, la conferma di quanto sentite fossero le sue indicazioni per il nostro domani.

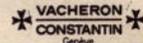
La vita politica del Paese è di nuovo scossa da fatti straordinari. Antiche certezze non ci sono più, cadono e si sgretolano sotto l'impeto di grandi avvenimenti internazionali. Ma tutto questo significa anche per noi comprendere le novità con le quali siamo chiamati oggi, subito a confrontarci.

Ricordando l'impegno di Zaccagnini siamo qui, per quanto ci riguarda, a volerlo continuare.

CIRIACO DE MITA

## Mimì GIARAMIDA

concessionario ufficiale



Trapani - Corso Vittorio Emanuele, 115 - Tel 28224  
Succ. S. Vito Lo Capo - Via Savoia, 69 - Tel 972451

*augura alla Clientela Buon Natale*

*Visto da un giovane*

## Leonardo Sciascia

Leonardo Sciascia. L'autore siciliano di narrativa fra i più attenti ed oculati osservatori della realtà isolana del secondo dopoguerra. È morto. Nato nel 1921 a Racalmuto in provincia di Agrigento. Esordì nella narrativa nel 1956 con "Le parrocchie di Regalpetra", polemico e commosso documento-romanzo ispirato al suo paese in cui propose il suo profilo di scrittore impegnato, indicando peraltro quei temi meridionalisti che avrebbero ispirato le opere successive.

Scrittore impegnato nelle opere e nell'attività politica, sviluppo uno stile personale capace di manipolare la lingua con ogni possibile suggestione proveniente dal dialetto, ed affrontò temi e problemi scottanti della realtà isolana e nazionale ponendoli all'attenzione con l'abilità del cronista e la capacità del profondo osservatore della realtà.

Dai suoi scritti traspare la visione di una realtà, soprattutto siciliana, dura, difficile, l'immagine di una vita pubblica oscura di trame invisibili contro cui si battono invano l'ostinazione e la forza morale dei pochi servi fedeli allo Stato ed alle Istituzioni.

C'è pessimismo nelle sue opere, ma non rassegnazione. Non c'è fatalità ma nuda e dura disamina della nuda e dura realtà, dura ed inutile ricerca della verità da parte dei suoi personaggi non eroi, che cozzano contro l'omertà e la rassegnazione, una lotta tragica e grottesca che non induce al pietismo sterile di chi si rassegna, ma alla testardaggine di chi ha sete di verità e di giustizia. Sullo sfondo, un quadro di disperazione, un quadro di disperazione e di impotenza, di rabbia e di amarezza, di dolore ma anche di orgoglio, di forza morale.

Forse, hanno detto alcuni. Le sue opere non hanno qualità letterarie, non commuovono, ma affascinano proprio perché vivi documenti di storia passata e di vita attuale.

SERGIO PICCIURRO

# ABBO NATI

**...anche tu, amico carissimo,  
che da vari anni  
ricevi in dono «IL FARO»**

VERSA OGGI STESSO LE DIECIMILA LIRE  
SUL C/C POSTALE N. 11425915 DI PALERMO  
INTESTATO AL GIORNALE

**Un vivo ringraziamento a tutti coloro i quali  
hanno rinnovato l'abbonamento,  
un cordiale benvenuto  
ai nuovi abbonati,  
un affettuoso incoraggiamento  
ai simpatizzanti ritardatari**

**IL FARO**

via orfane, 29 - tel 22023  
91100 trapani

direttore responsabile

antonio calcars

fotocomposizione

litografia nuova radio

tel 23425 - trapani

stampa

arti grafiche corrao snc

tel 28858 - trapani

abbon annuo L 10 000

abbon sostenitore L 50 000

c/c postale 11425915

spedizione in abbonamento

postale gruppo III 70%

registrato presso il

tribunale di trapani n. 64

del 10 aprile 1954



Associato  
all'Unione  
Stampa  
Periodica  
Italiana

# Natale, scandalo e miracolo

Natale '89 ecco una strana miscela. Quarantadue anni fa Babbo Natale, venendo dall'America insieme al piano Marshall, insidiava Gesù Bambino. Oggi, dopo che per anni i parolieri si sono lamentati perché i bambini vivevano il Natale come attesa di Babbo Natale e dei suoi doni, è quest'ultimo a subire pericolose insidie. Il rosso dei suoi vestiti, come il bianco della sua barba, sono ancora i colori del Natale, ma sopravvivono diffusi ovunque, nelle vetrine come sulle strade, all'infuori di quella figura rassicurante — e forse un po' ridicola — che sembra oggi dissolversi per eccesso di riproduzioni. Questa tradizione natalizia, pur così recente, già subisce vistose incrinature. Eppure che cos'è il Natale, se non una tradizione antichissima? Gli antropologi dicono che si tratta di un rito precristiano, rinnovato oggi nelle forme esteriori, ma nella sostanza rimasto intatto nei millenni ed espressione del bisogno di rassicurazione reciproca davanti alla paura della morte, nei giorni in cui il sole compare sempre meno e si attende con ansia il suo ritorno.

Tradizionalisti ed innovatori possono entrambi trarre argomenti a loro favore da questa stranissima miscela. Gli Italiani spenderanno 15.000 miliardi per regali, cene e pranzi, ma, dicono gli esperti, quest'anno non sarà il trionfo del consumismo.

Il Natale — è evidente — è una festa altamente laicizzata, il cui significato religioso appare sempre più remoto. Ma perché continua questa attesa collettiva? Il Natale di Gesù si è perso nel grande rumore della festa di Natale e sempre meno oggi il problema è nel falso dilemma tra tradizione o innovazione, tra recuperare o meno il Natale, in un contesto di confusione più ancora che di secolarizzazione — non si può vivere il Natale per inerzia.

In un mondo di attese vere e false, diventa centrale la domanda di Giovanni: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attendere un altro?". Ed è la risposta di Gesù a portarci al centro dell'evento del Natale: "Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete. I ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza da me". Fuori dalle tradizioni e fuori dalle innovazioni, la parola evangelica ci indica i segni della presenza di un'umanità nuova, quella di Gesù, nata all'interno della storia degli uomini. Natale e infatti la comparsa di quest'umanità nuova e l'attesa del mondo ha trovato in questo una risposta ma, ieri come oggi, è facile non accorgersene anche se si festeggia il Natale.

L'annuncio evangelico indica che la comparsa di un'umanità nuova è un evento concreto e pure concreti sono i segni che la rivelano. Si parla anzitutto di guarigione dei malati: i ciechi vedono, gli storpi camminano, i sordi riacquistano l'udito, i lebbrosi sono guariti. E dunque ai luoghi di dolore e di malattia che occorre anzitutto guardare, perché con coloro che sono malati è possibile condividere un'attesa vera del Natale. Ma anche laddove è presente la morte, lì c'è una attesa autentica del Natale, attesa di colui che porta la Resurrezione, all'apposto di quell'esorcismo della morte che si nasconde nel nostro modo di far festa. Per vivere il Natale oc-

corre cercare questi segni, e ciò implica la scelta di condividere queste attese laddove c'è malattia e morte. Non è qualcosa che si possa far per inerzia, perché occorre uscire dal conforto delle nostre case festanti, delle porte ben chiuse al dolore e al pianto, per cercare coloro che, come i lebbrosi, teniamo lontani dalla nostra tranquillità.

Gesù, nella risposta a Giovanni, aggiunge "ai poveri è predicata la buona novella e beato colui che non si scandalizza".

Che cosa c'è di scandaloso nel Natale, questa apotheosi del conformismo? Eppure la nascita di Gesù in una grotta, così come la sua scelta di far nascere un'umanità nuova tra i malati, gli emarginati, i poveri è scandalosa. Gesù non nasce nelle nostre case e, direi, spesso non nasce neanche nelle nostre chiese. Di più, Gesù nasce laddove fioriscono attese e speranze inconsuete, spesso strane, talvolta assurde, almeno per il nostro giudizio. Chi è gravemente malato matura un'attesa del miracolo, che contraddice un buon senso razionale, sicuro delle possibilità della medicina ma anche certo dell'esistenza di limiti invalicabili. Intorno all'AIDS, questa lebbra moderna, fiorisce una disperata ricerca di salvezza che contrasta con norme di separazione sempre più rigide. Come è possibile condividere le speranze dei ciechi che vogliono vedere o degli zoppi che vogliono camminare? Non devono rassegnarsi a vivere chiusi negli istituti o al massimo nelle case, visto che non è possibile altrimenti? C'è indubbiamente qualcosa di molto scandaloso nella scelta di Gesù di incontrarsi con ricerche e attese che maturano ai margini del nostro orizzonte sociale e culturale e spesso in contrasto con le nostre certezze.

Eppure, anche noi, che, poiché leggiamo questo giornale, poveri non siamo, abbiamo bisogno di quest'umanità nuova. Anche noi, che alla malattia e alla morte pensiamo solo quando siamo costretti, abitualmente difendendoci dietro le nostre certezze culturali, la cerchiamo. Anche noi che, sicuri del nostro benessere, chiudiamo le porte delle nostre case per partecipare all'ubriacatura di una festa senza identità e senza sostanza, abbiamo bisogno dell'avvento di Gesù. Il vero miracolo di cui abbiamo bisogno è proprio Gesù stesso, che viene incontro in modo inaspettato alle nostre attese più profonde. In questo nostro mondo così umanamente povero, e importante anche per noi vedere ed incontrare lebbrosi mondati, ciechi che vedono, sordi che odono perché l'amore del Signore si è incontrato con loro, che noi abbiamo allontanato, si è chinato su un'umanità spenta, ha riportato la vita, laddove ci siamo misurati con la nostra impotenza.

Don VINCENZO PAGLIA

## In una interessante mostra Il presepe a Caltagirone



Dal 25 novembre al 16 gennaio prossimi, a Caltagirone una mostra sulla tradizione presepeistica racconterà la secolare evoluzione che in questa città, una delle capitali della ceramica, ha avuto per protagonisti artigiani che della terracotta hanno saputo fare un campo ove affinare la propria capacità espressiva e specchio di una società che, nelle forme presepeistiche, trova modo di rappresentarsi nei suoi usi e costumi.

Sotto l'egida di una spiritualità mistica il presepe ripercorre così, con le sue figure, lo scorrere di tre secoli divenendo di volta in volta la materializzazione di quel momento storico. La mostra "Allu Verbu Eternu Diu", da una antica nenia popolare, si propone come sintesi di questi motivi.

Costituiscono infatti la sezione storica dove l'escursus temporale scandirà attraverso i reperti esposti le variazioni del gusto, le modificazioni conseguenti della forma artistica, confluenza in una indretta rappresentazione in microdimensione della società dell'epoca. Dall'altro le nuove produzioni, che sono conferma della tradizione calatrina, saranno il logico corollario nella sezione dedicata alla ceramica d'oggi.

Una curiosità sarà un intero presepe realizzato nel corso di un ventennio da tre "famiglie" di ceramisti calatini e che rappresenta un riuscito tentativo di eseguire una sintesi del gusto ottocentesco con la sovrapposizione di elementi tipici del presepe moderno. La mostra ha apparati iconografici che si avvalgono del contributo di Antonio Ragone, Fortunato Pasqualino e Luigi Colaleo, con un supporto audiovisivo realizzato appositamente.

"Allu Verbu Eternu Diu" diviene così un percorso nella spiritualità del passato una occasione di incontro con l'arte dei ceramisti calatini, una porta aperta sul passato

prossimo riflesso nello specchio di una delle manifestazioni più genuine del culto popolare religioso.

A latere della mostra, sarà possibile visitare un monumentale presepe che con figure tipiche della tradizione presepeistica ripropone l'evento della nascita di Cristo in uno spaccato di vita quotidiana del mondo rurale siciliano, e il Mercato del Pastore, allestito all'interno di una scenografia che ripropone una delle piazze medievali della città, ove sarà possibile acquistare l'attuale produzione di pastori delle botteghe artigiane.

Nella foto «Natività», sec. XIX di Giuseppe Bongiovanni Vaccaro (Museo della Ceramica di Caltagirone)

## I MAGI

Fredde stelle ci guidarono  
ma gli occhi stanchi  
spesso c'ingannarono guardando il cielo  
veniamo da lontano  
Veniamo da molto lontano

Abbiamo attraversato  
città di cenere  
dove le primavere  
non riporteranno mai fiori  
metropoli di cemento e di follia  
dove tradito è il cuore dei fanciulli  
— gli orologi corrono  
la gente corre nessuno ha tempo  
di guardare il cielo —  
città superbe di monumenti e chiese  
dove fanciulli laceri  
rubano arance andando nei mercati,  
stazioni  
dove i treni strappano  
figli alle madri e brandelli d'anima,  
città di fango e pietre senza cielo  
prigioni, e cimiteri senza fiori

Incontrammo sovente borsaioli,  
ladri di passo, furbi bottegai  
ciniche prostitute

La bontà si nasconde come colpa  
nei volti della gente che intristisce  
negli stalli affollati  
dei self-service  
in deprimenti file  
senza aspettarsi un dono.

Avevamo dei doni per te,  
per te che nasci nel cuore di dicembre  
e illumini la stalla che ci accoglie  
Tu accendi il cuore buio dell'inverno

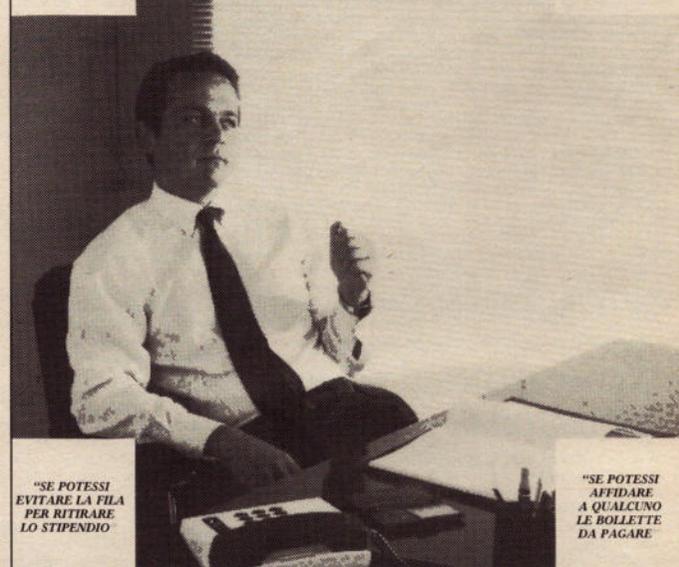
Doni avevamo per te e ci derubarono.  
Eccoci qui, canuti innanzi a te  
senza più doni  
senza più saggezza  
chiedere dono a te d'una speranza

Prostrati innanzi a te che sei bambino,  
stanchi, stremati da tanto viaggio  
— il ricordo di un regno ci stupisce —

Notti insonni trascorsero  
dappertutto battevano martelli  
dovunque ti preparano una croce

CARMELO PIRRERA

"SE POTESSI  
PRELEVARE  
IN OGNI  
MOMENTO"



"SE POTESSI  
EVITARE LA FILA  
PER RITIRARE  
LO STIPENDIO"

"SE POTESSI  
AFFIDARE  
A QUALCUNO  
LE BOLLETTE  
DA PAGARE"

Il nuovo numero telefonico  
della Guardia Medica di  
Valderice è il seguente:

8 3 6 3 8 8

### FACILE CON IL CONTO CORRENTE SICILCASSA.

Con il conto corrente Sicilcassa potete risolvere tutta una serie di «se potessi» che fino ad oggi vi tenevano più occupati del dovuto. Bollette da pagare, disponibilità di contante, stipendi o pensioni da ritirare: sarà il vostro conto corrente Sicilcassa a provvedere per voi. Basta chiederlo al più vicino sportello della Sicilcassa. Niente di più facile.

**SICILCASSA**  
CASSA DI RISPARMIO VE  
PER LE PROVINCE SICILIANE

# LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

## In agricoltura l'azienda familiare è centrale

L'Azienda familiare coltivatrice ricopre ancora un ruolo centrale oppure sta imboccando il triste viale del tramonto lasciando spazio all'impresa capitalistica? A leggere le ultime analisi, condotte peraltro da istituti autorevoli e attendibili, ogni ipotesi di tracollo viene seccamente smentita dalle cifre che parlano chiaro. Oggi questa forma di imprenditorialità continua a rappresentare l'ossatura portante dell'intero sistema agricolo, un cardine su cui ruota l'attività e pertanto le energie indispensabili per compiere un definitivo salto di qualità insomma, una forza trainante che oltretutto e portatrice di ideali, quali la solidarietà e libertà di intrapresa, che rappresentano gli elementi nevralgici di un apparato democratico che punta l'azione sull'obiettivo fondamentale della crescita equilibrata e duratura.

Nell'ultimo censimento dell'agricoltura, curato dall'Istat, si ha del resto una palese conferma di questa tendenza che vede nell'azienda diretto-coltivatrice la punta di diamante del comparto primario nelle condizioni di assicurare risorse e supporti operativi essenziali per riprendere con tranquillità la strada maestra. Questo tipo di impresa e pertanto un punto fermo dal quale non si può certo prescindere, andrebbe di conseguenza incoraggiata con politiche valide capaci di imprimere quella svolta che i produttori agricoli auspicano da tempo.

Oggi il mondo rurale italiano vive infatti una fase estremamente delicata nella quale ha bisogno di un quadro di certezze dove poter operare con la massima incisività. E un discorso del genere vale soprattutto per l'azienda familiare che, proprio per le grandi potenzialità che racchiude, ha le carte in regola per fornire gli elementi necessari per abbattere gli "steccati" che ancora oggi impediscono di agire con la dovuta concretezza.

Non è un caso perciò che la maggiore organizzazione professionale agricola italiana, la Coldiretti, punti la sua costante strategia sulla valorizzazione dell'impresa coltivatrice. Non si tratta — come qualcuno ha insinuato — di una azione meramente corporativa. Tutt'altro. Essa è indirizzata a coinvolgere queste aziende nella gestione socio-economica dell'apparato nazionale. Quindi protagoniste del cambiamento, per certi versi anche profondo, che sta caratterizzando il nostro paese.

L'impresa familiare coltivatrice, che trova nella Coldiretti il suo polo catalizzatore, è perciò chiamata a svolgere un ruolo sempre più rilevante e non solo per il "riscontro" dell'agricoltura, ma della società nel suo complesso. Da qui l'esigenza — sottolineata più volte dal presidente Lo Bianco — di imprimere il necessario vigore e sgombrare di conseguenza gli ostacoli che oggi vanno ad intaccare pericolosamente l'operatività dei produttori. Non c'è bisogno di grandi stravolgimenti. Occorre soltanto muovere le leve (legislative ed economiche) che garantiscono l'imprenditore nella sua attività quotidiana e lo salvaguardano da tutte quelle deboli distorsioni che troppo spesso si rivelano ostacoli insormontabili.

Ecco dunque le finalità precise dell'iniziativa della Coldiretti, delle sue battaglie per salvaguardare l'opera meticolosa e costruttiva dell'impresa coltivatrice. Un'azione che in più di quarant'anni di storia ha permesso ai produttori di compiere grandi passi avanti, di conquistarsi traguardi che gli erano stati negati o sottratti. In sostanza, la confederazione ha in ogni occasione lavorato perché l'azienda familiare potesse veramente esternare le sue enormi potenzialità e avesse quell'attenzione necessaria per proseguire sulla via del progresso.

Un'azione che ha dimostrato tutta la sua efficacia (basta vedere i risultati ottenuti) e che continua a costituire anche negli anni futuri un puntello inossidabile. Questo proprio perché da parte di queste aziende c'è la garanzia di affidabilità e di tenuta che è radicata nella stessa filosofia che anima l'iniziativa dell'imprenditore. Ed è per tale ragione che occorre proseguire con fermezza nella tutela di un patrimonio che per l'agricoltura è divenuto inestimabile. Altre vie porterebbero solo ad una confusione che certo non giova allo sviluppo del settore.

La Coldiretti — come in più occasioni ha rilevato il presidente Lobianco — è intenzionata a battere il cammino fin qui intrapreso. Da qui nasce quindi anche la decisa alzata di scudi contro chi (vedi la Comunità Europea con la sua politica da "ragioniere") vuole intaccare l'impresa diretto-coltivatrice.

LUIGI VALENTE

## Nuove disposizioni per i produttori di grano duro

A partire della prossima campagna di semina, i produttori di grano duro dovranno conservare i cartellini rilasciati dall'ENSE (Ente Nazionale Sementi Elette), nonché le relative fatture di acquisto della semente. Nel caso di riempimento di semente prodotta in azienda, gli agricoltori sono tenuti a farne esplicita menzione nella dichiarazione di semina, nella quale si impegneranno, altresì, a sottostare a tutti i controlli e verifiche circa la varietà impiegata, con le procedure che saranno appositamente stabilite dal Ministero dell'Agricoltura.

Queste nuove procedure, che saranno adottate in campo nazionale, discendono dall'ultimo regolamento comunitario sulla materia (n. 1738 del 19 giugno 1989) che, dettando nuove modalità di applicazione del regime di aiuto alla produzione di grano duro, ha limitato l'intervento a poche e determinate varietà. Tali varietà sono state individuate dal ministero dell'Agricoltura nelle seguenti: Adamello, Alcantara, Ambral, Amadeo, Antas, Appulo, Arcangelo, Ardente, Bravo, Berillo, Capetti 8, Cappelli, Castello, Celso, Cresco, Curzio, Daunia, Durango, Endura, Grazia, Iearo, Isa, Latino, Lira, Messapia, Mito, Nepal, Norba, Puleo, Olimo, Olimio, Piceno, Ringo, Rodeo, S. Alberto, S. Paolo, Salapia, Simeto, Trinakria, Valforte, Vento, Valgerardo, Vitalico, Valnova, Valriccardo, Vezio, Vespro, Vitron, Tappo, Tresor, Ulisse.

## Un problema sempre irrisolto La siccità penalizza l'agricoltura

Quest'anno è piovuto pochissimo. Sia in inverno che in primavera. Le strutture ricettive non sono in grado allo stato attuale in Sicilia di teassaurizzare l'acqua raccolta. Le nostre campagne e la nostra agricoltura hanno particolarmente sofferto di questa pesante siccità. L'acqua costituisce, infatti, l'alimento diretto delle piante, il veicolo dei sali nutritivi da esse richiesti, il regolatore interno ed esterno della temperatura vegetale, il moderatore del calore del suolo. E in diretto rapporto con la fertilità di un terreno, infatti le piante producono in proporzione della quantità di acqua che consumano e che trovano a loro disposizione nel suolo. Dove l'acqua manca o scarseggia, la fertilità del terreno non può manifestarsi. Ma anche dove l'acqua sia in eccesso si hanno condizioni avverse allo sviluppo delle piante coltivate, perché viene ad essere ostacolata o impedita la circolazione dell'aria

fra i meati delle particelle terrose, le radici soffrono per asfissia, cessa l'attività dei microorganismi nitrificanti e vengono a formarsi gas tossici per la vegetazione. I terreni hanno bisogno di una giusta quantità di acqua che possa assicurare la freschezza del terreno. Cioè la quantità di umidità o di acqua che esso normalmente contiene. Tale quantità dipende dalla *igroscopicità* del terreno, cioè dalla proprietà che ha il terreno di sottrarre umidità all'aria condensandone il vapore in essa diffuso, dalla *capacità* per l'acqua, cioè dalla proprietà che ha il terreno di trattenere l'acqua contro l'azione della gravità, dalla *capillarità*, cioè dalla proprietà che hanno i liquidi di salire nei tubi capillari contro l'azione della gravità e che si manifesta nei terreni compatti o rassodati, dalla *permeabilità*, cioè dalla proprietà dei terreni soffici e porosi di lasciarsi penetrare dall'acqua e dall'aria.

crystalli di sale, polvere comune, affinché attorno a questi nuclei si raccolga l'acqua che poi si trasforma in pioggia. Cioè a differenza degli israeliani che, come abbiamo detto, utilizzano lo ioduro d'argento, un sale assolutamente insolubile in acqua che, depositato in soluzione nel deposito di un aereo e bru-

ciato in volo, produce 1024 nuclei di condensazione per grammo. Si formano quindi cristalli finissimi e molto simili a quelli solitamente presenti nelle nostre nuvole. Questo procedimento, cioè quello di inserire nuclei di condensazione e appunto quello che si chiama *inseminazione*.

## Il progetto pioggia

Con la somma di un miliardo messa a disposizione dall'ESPI la Tecnagra avrebbe dovuto realizzare le prime due fasi del progetto.

La prima fase, eseguita due anni fa, consisteva nello studio di *fattibilità* cioè l'analisi delle caratteristiche meteorologiche delle varie aree per determinare la loro idoneità al progetto. In Sicilia sono risultate idonee le aree della piana di Catania e quella della piana del Birgi in provincia di Trapani, da Paceco a Marsala. La seconda fase, compiuta quest'anno, da marzo a giugno, è stata caratterizzata dall'esplorazione delle nuvole con un aereo particolarmente attrezzato, mentre a terra una stazione radar mobile collegata con i satelliti meteorologici guidava il pilota verso le nuvole che più si prestavano alla ricerca. I dati raccolti, messi a confronto con i modelli matematici elaborati da un computer dell'Università di Tel Aviv, hanno confermato che in Sicilia, inseminando le nuvole, si possono ottenere incrementi delle precipitazioni atmosferiche.

A questo punto si poteva passare alla terza fase, quella operativa tendente ad avere le piogge artificiali. Ma questa fase è stata sospesa perché richiede una spesa di circa quindici miliardi che servirebbero per bombardare le nu-

vole per tre anni. Questi quindici miliardi avrebbe dovuto stanziarli la Regione Siciliana e a tal fine nello scorso marzo l'Assessore all'Agricoltura e quello all'Industria presentarono un disegno di legge che prevedeva l'istituzione di un fondo per il progetto pioggia.

Tale disegno di legge è rimasto nel limbo delle buone intenzioni, ammucciato insieme a innumerevoli altri negli archivi della Assemblée Regionale, in tutt'altre faccende affaccendata.

Ancora una volta e da registrare il disinteresse dei nostri amministratori per il problema acqua del quale ci si ricorda soltanto nei mesi caldi dell'emergenza. Ne questo è il solo disegno di legge che giace all'ARS. Ve ne sono diversi che è superfluo elencare e che vanno dalle competenze in materia di acque, alla programmazione e gestione delle risorse idriche, all'istituzione dell'assessorato regionale delle acque, alla realizzazione di impianti di dissalamento delle acque marine. Su tutti questi disegni di legge il Governo ha chiesto all'ARS la procedura di urgenza. Ma il primo è stato presentato il 6 novembre 1987. I due anni trascorsi inutilmente dimostrano lo strano concetto che i nostri legislatori hanno dell'urgenza!

ANTONIO CALCARA

## L'irrigazione in Sicilia

In Italia cade in media pioggia per 300 miliardi di metri cubi, male distribuita fra le varie regioni. Piove di più al Nord che al Sud dove, in particolare, cade meno del 40% dell'acqua. Ecco perché in Sicilia non si può fare pieno affidamento su di un costante approvvigionamento naturale, ma bisogna attrezzarsi per un perfetto sistema di raccolta e di distribuzione. La costruzione delle dighe sarebbe stata una lodevole politica, ma, purtroppo, ha subito ritardi, sprechi e, spesso, impossibilità di utilizzare l'acqua raccolta per la mancata costruzione delle reti di canalizzazione. E, così, l'acqua si spreca. Il senatore Medici, Presidente dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche, dice che in materia di acqua noi siamo degli spreconi e, sostiene, manca in noi una cultura della gestione del bene acqua.

Tanta acqua sotterranea si perde perché non opportunamente individuata la falda e captata — e la Sicilia è ricca di acque sotterranee —, tanta acqua si perde per impianti fatiscenti che perdono in media circa il 30% dell'acqua, tanta acqua si perde perché male utilizzata. Prima di essere scaricata a mare, e ancora prima che sia destinata ad uso irriguo, l'acqua potrebbe essere utilizzata per diversi scopi: la produzione di energia elettrica, il raffreddamento degli impianti industriali, per la piscicoltura.

A conferma che l'irrigazione è un fattore determinante per la produzione agricola vi è un dato di tutto rilievo nel 1986 il rapporto dei valori della produzione per ettaro delle coltivazioni in irriguo ed in asciutto era di 9 a 1. Oltre ad accrescere la produzione, l'irrigazione accresce l'occupazione diretta ed indotta, diretta perché un terreno coltivato in irriguo richiede un maggiore impegno di lavoro umano, indotta, per le nuove attività che crea nel settore industriale, nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli, nel terziario e

nel professionale. In Sicilia la superficie irrigabile è di circa 240 mila ettari, il 13% circa della superficie agraria, la superficie servita scende a circa 215 mila ettari, quella effettivamente irrigata a meno di 200 mila ettari. Cioè perché, come abbiamo detto prima, l'acqua disponibile non viene utilizzata in pieno anche per la mancanza di impianti di canalizzazione.

Per sopperire alla deficienza di precipitazioni atmosferiche la Regione Siciliana ha guardato ad Israele dove il problema di aumentare la piovosità è stato felicemente risolto ed i sistemi di irrigazioni israeliani sono giustamente famosi nel mondo. Oltre ad un utilizzo razionale di tutte le acque superficiali e sotterranee, l'acqua del fiume Giordano, del lago Tiberiade, dei pozzi trivellati, le acque reflue riutilizzate, l'acqua del mare dissalata, Israele ha guardato al cielo ed ha ritenuto di potere stimolare la pioggia. Il progetto pioggia prevede di *inseminare* le nuvole con ioduro d'argento da aerei particolarmente attrezzati. Particolari attrezzature informano qual'è la temperatura delle nuvole, quando arriveranno, quali, direzione si apprestano a prendere e la quantità dell'acqua che possono concedere. Tale, "progetto pioggia" è stato finanziato in Sicilia dall'ESPI ed, in fase sperimentale, è stato realizzato a Paceco in provincia di Trapani e avrebbe dovuto svolgersi in tre fasi, ma si è bloccato in questi giorni alla seconda fase per mancanza di soldi.

I tecnici del progetto pioggia affidato dall'ESPI alla Tecnagra, associazione romana che, senza fini di lucro, da tempo si occupa della ricerca applicata alla soluzione dei problemi delle campagne meridionali (colture alternative, sistemi di irrigazioni ed ora stimolazione artificiale delle precipitazioni piovose), sperimentano un sistema che consiste nell'inserire nelle nuvole nuclei di condensazione costituiti da particelle di varia natura, quali polvere vulca-

## Il Comitato Esecutivo Esa

Il consiglio di Amministrazione dell'Esa ha nominato i componenti del comitato esecutivo, come stabilito dall'art 21 della legge regionale 10/8/1965, n. 21, in parte modificata dall'art 2 della legge regionale 4/9/1979, n. 212.

Questi i consiglieri eletti: Salvatore Centorbi (esperto), Filippo Campo (esperto), Giuseppe Gioia (rappresentante degli imprenditori agricoli), Francesco Saverio Sforza (rappresentante dei coltivatori diretti), Filippo Misuraca (rappresentante del Movimento cooperativo).

Dell'organo deliberativo fanno parte, di diritto, il presidente Di Caro e il vice Iocolano.

Il comitato esecutivo dell'Ente di sviluppo agricolo esercita le attribuzioni demandategli dal consiglio d'amministrazione e quelle assegnate dallo statuto (regolamenti dell'ente, personale, deliberazioni di spesa inferiore a 250 milioni, ogni

attività dell'Ente stabilita da leggi e regolamenti).

L'Esa ha lo scopo di agevolare e promuovere lo sviluppo dell'agricoltura, l'incremento della produttività, l'elevazione dei redditi di lavoro della popolazione agricola, l'ammodernamento delle strutture aziendali ed interaziendali, la diffusione e lo sviluppo dell'irrigazione, della viabilità agricola, delle reti di approvvigionamento idrico ed elettrico, della meccanizzazione agricola, dell'assistenza tecnica, della lotta antiparassitaria ed in genere qualsiasi iniziativa ed attività inerente al progetto dell'agricoltura. L'Esa, altresì, concede prestiti — tramite il Fondo di rotazione — per l'acquisto di bestiame, macchine ed attrezzi agricoli, per opere di miglioramento fondiario, conduzione del fondo, compartecipazione a società per la valorizzazione delle produzioni agricole, favorisce mostre e mercati agricoli.

DA ALCAMO

# Sovvenire alla necessità economiche della Chiesa

La Chiesa Italiana ha rinunciato, con la revisione del Concordato del 1984, alla sicurezza che le derivava dalla congrua per i parroci e da altre sovvenzioni statali (Concordato del 1922). È stata una scelta di trasparenza e di povertà evangelica, che le consente ora di parlare in termini monetari (autofinanziamento) evitando il rischio d'essere fraintesa ma ponendo il problema nel quadro della propria missione. In occasione della 2ª Giornata nazionale di sensibilizzazione per la promozione del sostegno economico alla Chiesa indetta dalla Conferenza Episcopale Italiana, la Parrocchia S. Maria di Gesù in Alcamo, ha organizzato nel salone parrocchiale una conferenza in merito a questa tematica «Sostegno economico alla vita e alla missione della Chiesa». Ha relazionato il parroco Padre Marco Cottone — soffermandosi — sulla duplice finalità della giornata: a) conoscenza esatta di quello che accade nella Chiesa e delle forme con le quali il cittadino può contribuire alla sua vita affinché — ognuno sia libero di dare o non dare la sua offerta — nella Chiesa si crei la mentalità della partecipazione e della corresponsabilità come il Concilio Vaticano II ci ha insegnato una Chiesa che è manifestazione concreta del mistero della comunione e strumento per la sua crescita, che riconosce a tutti i battezzati che la compongono una vera uguaglianza nella dignità e chiede a ciascuno l'impegno nella corresponsabilità, da vivere in termini di solidarietà non soltanto affettiva ma effettiva, partecipando alla edificazione storica e concreta della comunità ecclesiale e assumendo con convinzione e gioia le fatiche e gli oneri che essa comporta. L'aver acquistato la coscienza di essere una comunità, deve dare ad ogni aggregazione ecclesiale ed in modo particolare alle Parrocchie e alle Diocesi, il senso di responsabilità nel provvedere da se alle proprie necessità economiche b) Dare l'offerta si ricoglie al precetto sovvenire alle necessità della Chiesa secondo le leggi e le usanze — sottolinea il relatore con uno sguardo al Vangelo ed agli scritti del Nuovo Testamento, «Andate, l'operaio ha diritto alla sua ricompensa (salario), la predicazione — parte integrante del ministero sacerdotale — è descritta con l'immagine della vigna alla quale Gesù invia i suoi discepoli per la raccolta. Ma l'operaio del Vangelo va remunerato come qualunque altro lavoratore perché possa vivere. Il sostentamento del Clero trova sostegno nella prassi evangelica e nell'esperienza della Chiesa fin dall'inizio della sua esistenza. La prima comunità cristiana secondo gli Atti degli Apostoli 2,42 Paolo e i Corinti evidenzia la mentalità che deve cambiare e le difficoltà di ieri e di oggi sulla problematica economica, occorre uno sforzo che viene richiesto a ciascuno di noi affinché assumiamo un atteggiamento di accoglienza e di maturità per questo modo nuovo di far Chiesa, partecipare e non assistere, rendersi corresponsabili.

Il parroco illustra brevemente le leggi da un secolo in qua il beneficiario era un complesso di beni, in genere ter-



**IN ITALIA CI SONO 25'826 PARROCCHIE PIU'UNA.**

**LA TUA.**

In Italia ci sono 25.827 parrocchie e la Chiesa cattolica italiana non riceve più i contributi da parte dello Stato. I primi cristiani provvedono direttamente alle necessità della Chiesa.

Oggi la Chiesa cattolica vuole ripercorrere quella strada. Ha bisogno della tua generosità per continuare a diffondere la parola del Signore e aiutare la gente. E ne ha bisogno adesso.

**CEI**

reni o fabbricati, collegato giuridicamente all'ufficio pastorale (vescovi, parroci e canonici ecc.) I redditi prodotti da questi beni "beneficiali" servivano al mantenimento del titolare del beneficio. Se il reddito non era sufficiente, cosa che si verificava quasi sempre, lo Stato interveniva con un assegno integrativo, la Congrua. La Chiesa rinuncia alla sicurezza economica, si autofinanzia, affidandosi alle proprie forze, rinunciando ad interventi diretti ed automatici previsti dal Concordato del 1929. Il messaggio di San Francesco d'Assisi incarna in pieno questa povertà a cui si affida la Chiesa ed aiuta i fedeli cristiani ad essere più generosi e disponibili al servizio e alla riflessione del suo operato più attuale che mai. Da oggi la Chiesa riceve il sostegno con le offerte deducibili e con la indicazione dell'8 per mille sui redditi. Bisogna notare — ha evidenziato il relatore — che le offerte o l'8 per mille non servono solo per il sostentamento del Clero ma per tutte le Opere della Chiesa (non solo strutture murarie costruzioni o riparazioni di chiese ma per tutte le Opere di Carità). Fra le Opere ricordiamo l'assistenza ai poveri, emarginati, handicappati, anziani, ai malati di AIDS, tossicodipendenti, ragazzini e madri in difficoltà, da senza di loro ai sempre più numerosi terzo-mondiali ecc. Due sono le linee di fondo — ha proseguito — che ispirano il rinnovamento ormai in atto, promosso dalla revisione del Concordato 1) la responsabilità di assicurare alla Chiesa i mezzi che le sono necessari spetta anzitutto ai fedeli che la compongono, no al Vaticano o al Governo, 2) lo Stato italiano si fa disponibile a concorrere finanziariamente alle necessità della Chiesa, non con versamenti diretti che rischiano di apparire ambigui e privilegiati ma agevolando le libere scelte dei cittadini, sia cattolici che non cattolici, sia praticanti che semplicemente simpatizzanti per il ruolo sociale che lo Stato riconosce alla Chiesa con strumenti di

carattere fiscali. La catechesi a favore dei ragazzi, giovani, adulti, la presenza nelle periferie urbane come nei piccoli paesi di montagna, negli ospedali e nelle scuole, accanto ai sofferenti e agli emarginati, presso i nostri emigrati all'estero e gli stranieri in Italia svolge indubbiamente un'azione generosa, capillare e costante per la diffusione di valori fondamentali basati sul rispetto della persona umana, onestà, giustizia, solidarietà, cultura, partecipazione, pace e sviluppo ecc. meritevoli di apprezzamenti e di sostegno. In questa prospettiva — ha continuato il parroco — lo Stato offre ai cittadini due possibilità a) deduzione fiscale ai fini IRPEF, fino alla misura di due milioni, le offerte che i cittadini vorranno fare a favore del sostentamento del Clero italiano, tramite conto corrente postale indirizzato all'Istituto centrale per il sostentamento del Clero con sede a Roma, b) in occasione della prossima dichiarazione dei redditi e così via per gli anni futuri, viene riconosciuto ai cittadini contribuenti la facoltà di esercitare una libera scelta cioè di destinare alla Chiesa cattolica la quota dell'8 per mille del gettito complessivo dell'IRPEF per le esigenze del culto e per le iniziative di carità in Italia e nei paesi del terzo mondo. Con la nuova normativa entreranno in funzione entro il 31 gennaio 1990 il Consiglio degli Affari economici e il bilancio a livello parrocchiale diocesano e nazionale sarà reso pubblico. Ha concluso i lavori con la lettera del Vescovo della Diocesi di Trapani S. E. Mons. Domenico Amoruso — il nuovo sistema presuppone una comunità ecclesiale fondata sulla comunione e quindi sulla condivisione perché non c'è comunione dove manca la condivisione. E quanto ci siamo detti recentemente nel nostro Convegno Ecclesiale di Erice. Guardiamo a questo impegno di sensibilizzazione come ad una occasione ottimale che ci

**Dott. GIUSEPPE GAMBINO**  
(Continua in ultima)

DA CASTELVETRANO

# Il saluto alla sua scuola del preside Messina

Il Preside dell'Istituto Magistrale di Castelvetroano prof. Luciano Messina collocato a riposo, al momento di lasciare l'Istituto ha indirizzato ai docenti ed agli alunni la seguente circolare.

Ed eccomi all'ultima circolare, l'ultima di una lunga serie di circolari da me trasmesse in un trentennio di attività direttiva! Una circolare, che avrei potuto e voluto diramare il 31 agosto 1993 e che una interpretazione, restrittiva e alquanto discutibile della legge (n. 477 del 1973), annunciata di recente da alcuni organi istituzionali dello Stato, mi costringe a diramare quest'oggi, con ben 4 anni di anticipo.

È probabile che il Tribunale Amministrativo, al quale lo scrivente e tanti altri operatori scolastici hanno presentato ricorso, faccia giustizia di un torto da loro subito, ma è certo che intanto codesti operatori debbono lasciare il servizio attivo, salvo ad essere — nella eventualità di un accoglimento del ricorso — reintegrati nel posto.

Così anch'io sono costretto a lasciare il servizio, lo faccio con animo sereno, anche se profondamente provato dall'amarezza per la maniera, a dir poco "disinvoltata" e comunque contraddittoria e confusa, con cui la vicenda del pensionamento in questione sta per essere condotta, e forse conclusa, da uno Stato di diritto quale si compiace di autodefinirsi la Repubblica Italiana che nella fattispecie, dopo un complicato "tiro alla fune" fra alcuni suoi organi istituzionali (Corte Costituzionale + Corte dei Conti da una parte e Consiglio di Stato + Ministero P.I. dall'altra) in ordine all'interpretazione dell'art. 15 della legge 477/73 sulla proroga del collocamento a riposo del personale ispettivo, direttivo, docente e non, finisce con assumere un atteggiamento di eccessivo, esasperato rigore, prima concedendo e poi revocando proroghe di mantenimento in servizio e calpestando, quindi, diritti questi, o acquisiti che dir si voglia, che nessuna barba di Ministro in uno Stato autenticamente di diritto avrebbe potuto vanificare, peggio sacrificare, sull'altare di nuove, diverse, stra-

vaganti "mode" giurisprudenziali.

Ma a parte la comprensibile amarezza per certe discutibili procedure seguite dal Ministero, che hanno, come dicevo prima, determinato il mio collocamento in pensione 4 anni prima del previsto, c'è in me, mentre mi ac-



Il Preside Luciano Messina

cingo a lasciare il servizio, molta serenità e tanta commozone. La serenità nasce dalla consapevolezza di avere, per quasi 50 anni, servito con amore questo "nostro istituto", contribuendo a farlo "venire al mondo", dapprima come sezione staccata di Partanna e poi come istituto autonomo, ma soprattutto concorrendo a dargli un "tetto" e, mi si consenta, una "dignità" di scuola.

Mi si lasci, solo per un attimo, ricordare — da qui la commozone di cui parlavo prima e un pizzico di orgoglio — le molte iniziative didattiche e para, intraprese, quasi sempre anticipando i tempi, per fare della nostra scuola una scuola viva e moderna. La sperimentazione della "interdisciplinarietà" fummo i primi ad attuarla in Italia, in collegamento con un Liceo milanese, come anche quella del "tirocinio democratico", che, per un coinvolgimento serio e consapevole dei giovani nel governo democratico delle istituzioni scolastiche, pretese di quasi 20 anni i decreti delegati sugli organi collegiali. E gli "incontri" culturali-sociali-educativi-umani, che ogni anno e per tanti anni i nostri alunni, guidati con intelligenza e impegno dai no-

stri docenti, ebbero in tutte le direzioni e con tutte le rappresentanze, le più qualificate, della cultura e della civiltà del nostro tempo!

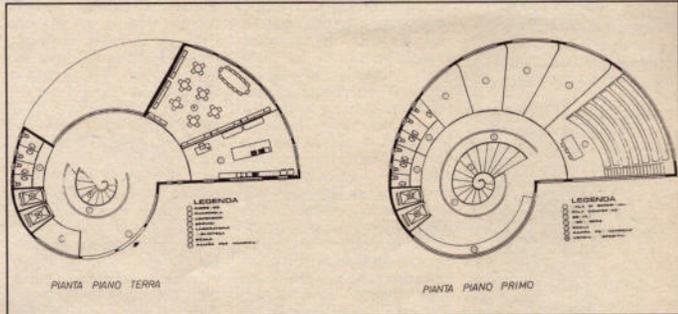
«La scuola fuori della scuola» fu allora il nostro slogan, che ci consentì di fare uscire il nostro istituto fuori dal suo guscio, per divenire interprete, intelligente e appassionato, delle esigenze della nostra società, non soltanto municipale. Di codesti "incontri" con gli scrittori, con i critici, con gli attori, con i magistrati, con i sindacati, con i ministri e così via, che i nostri giovani annualmente "in casa" o fuori casa celebrarono, a Castelvetroano o a Roma, a Strasburgo o a New York, resta traccia nella rivista del nostro istituto, che porta appunto il nome di "Incontri" e che colui che vi parla ebbe l'onore di fondare e di dirigere per diversi anni.

Sto ricordando un pezzo di passato (ringraziando quanti fra professori, alunni e personale non docente lo costruirono e lo vissero insieme a me) non per farmi prendere dalla malinconia del ricordo, ma per indicare una strada a quanti restano e a quanti verranno per operare in questo istituto da docenti o da alunni, da segretari o da bidelli. E per continuare a percorrere codesta strada, per farvi scorrere e crescere sempre più la nostra scuola, occorrerà — come è occorso per il passato — che ciascuno faccia il proprio dovere, ogni giorno, ogni ora, donando, anzi donandosi agli altri, in uno slancio d'amore e di autentico "servizio". Domani, con tutto il carico di una preparazione culturale e professionale, resa più seria e concreta da una continua, quotidiana opera di aggiornamento, che non attenda speciali decreti-leggi per attuarsi, donarsi, soprattutto, con tutto il calore della propria umanità e della propria anima, alla ricerca, febbrile ed esaltante di altre anime e di altre umanità, con cui esplorare insieme le ragioni essenziali e perenni del nostro destino di umane creature.

Questo è il "servizio" che io ho tentato di prestare in tanti, anni.

**IL PRESIDE**  
**LUCIANO MESSINA**  
(Continua in ultima)

## Per un museo malacologico



Seguendo una traccia lasciata dal continuo ripetersi di mostre malacologiche il Centro Studi e ricerche del C.S.I. ha pensato di proporre un progetto per la costruzione di un Museo malacologico con lo scopo

di eseguire la conservazione e di creare una memoria storica di tanti esemplari di conchiglie marine che di anno in anno corrono il rischio di scomparire. L'iniziativa raggiungerebbe interessanti obiettivi, il

primo dei quali quello di punto di riferimento siciliano e poi quello della sensibilizzazione alla cultura del mare. La proposta può essere benissimo sintetizzata nel superiore progetto.

**LUIGI BRUNO**

# Libri Strenna · Libri Strenna · Libri Strenna

## I Poemi Omerici in Siciliano

Il poeta trapanese Giuseppe Cavallaro ha preso gusto ai classici. Dopo aver tradotto *L'Eneide* in lingua siciliana (circa 15 mila versi) — l'opera sarà pubblicata da un editore trapanese — non si è fermato. anzi ha ripreso, con umiltà l'attività "affrontando" i Poemi Omerici — *l'Iliade e l'Odissea* — traducendo questa volta non l'opera intera ma soltanto i brani scelti per un totale di sei mila versi.

Cavallaro nel tradurre questi due capolavori omerici — ricchi di dettagli, di religiosità e di sentimenti primigeni — si è abbandonato alla sua fantasia, sicilizzando qualche verso aggiungendone qualche altro e togliendo qualche particolare troppo lontano dal comune modo di sentire di oggi. L'autore offre questa fatica al lettore comune e soprattutto ai giovani, mettendo in evidenza come l'eulalia omerica si sposa egregiamente con l'idioma onomatopico siciliano incantando chi legge con amore e candore.

Il siciliano del Cavallaro è diverso dagli altri autori contemporanei in quanto più degli altri egli cerca di rendere più semplice e più saporoso il testo originale e avvicinarlo sempre più ai sentimenti delle nuove generazioni.

La sua tecnica nella traduzione è diversa dagli altri traduttori. Ecco come Cavallaro analizza il suo metodo: "Ho studiato molto le grammatiche e le pseudo grammatiche del siciliano per potere meglio intendere questo meraviglioso ed affascinante idioma. Risaldando alle origini ho concluso che bisognava semplificare il più possibile eliminando l'eliminabile e cioè gli "apicetti" (che non si leggono) gli apostrofi il tempo futuro, sostituendo l'acca del verbo avere con la "a" accentata aggiungendo altri accenti (al punto giusto) per facilitare la lettura e rendere più accessibile il significato di alcune parole. Non credo di avere risolto completamente le varie accezioni pertinenti al nostro idioma ma penso soltanto di averlo reso più accessibile al lettore medio".

Abbiamo infine chiesto al poeta trapanese cosa lo ha spinto nell'immenso "mare" dell'epopea omerica dopo aver tradotto l'Eneide, e l'infaticabile traduttore così ci ha risposto: con umiltà e semplicità.

\*\*\*  
"M'accorgo che la mia fantasia e preda di un cavallo di follia, smarritosi nell'onda di mistero della vetusta epopea d'Omero.

Quel mondo è fitto e carico d'eroi che sono disumani quanto noi, uguali voi ed uguali lagranze che annullano del tutto le distanze.

E vivo Ulisse, Diomede e Aiace, e Patrocle discute con Achille, Mentir'Etore, dolente, già s'avvia

all'Adè, in cerca d'una vana pace. E la mia mente bolle e fa scintille per cui traduco ancora, per mania."

\*\*\*  
Giuseppe Cavallaro non si arrende. Continuerà a tradurre senza posa per mettere in evidenza sempre più il nostro meraviglioso ed affascinante idioma semplice-genuino-elementare.

SALVATORE MICELI

## Il nuovo dizionario Garzanti: un utile strumento di lavoro

Non è facile parlare di un dizionario se non dopo molto tempo che ne abbia consentito l'uso approfondito. Conoscevo la bontà del vecchio Garzanti del 1965 ed ora posso apprezzare i meriti del nuovo.

Sarebbe assurdo che questo dizionario venisse posto ad ammettere inutilizzato in un angolo di libreria, perché è nato proprio per stare sul tavolo di lavoro ed essere utilizzato quotidianamente da chi sa utilizzare la maniera di informazioni che esso e in grado di fornire e l'aiuto indispensabile per chi lavora nella scuola, soprattutto in una fase della civiltà letteraria caratterizzata proprio da una straordinaria espansione linguistica.

Si pensi alla dilatazione dei significati che le scienze umane e fisiche, le tecnologie, la politica, l'imprevedibile sviluppo delle comunicazioni determinano.

Il merito del nuovo dizionario è proprio quello di essere aggiornato per restare utile ed efficiente: oltre al lessico della tradizione letteraria esso registra i neologismi e gli apporti delle lingue straniere, che oggi sono centuplicati, in stretta connessione con l'arricchimento del patrimonio verbale, in concomitanza col rapido sviluppo economico e culturale del paese.

In particolare, i compilatori hanno curato l'utilizzazione pratica del dizionario, strutturandolo in modo che possa rispondere ai dubbi ed alle richieste delle persone di ogni ordine e grado di studi, dallo studente delle medie al docente universitario.

Un esempio pratico da una parte si trova la divisione in sillabe, le indicazioni fonomorfologiche dal plurale al femminile, le categorie grammaticali e perfino gli esempi, dall'altra parte le varianti fonetiche e grafiche del lemma,

tra gli indicatori il registro espressivo, l'etimologia.

Una particolarità è costituita dalle appendici. La prima e la più utile dal punto di vista pratico una serie di tavole di nomenclatura partono dalla cosa denotata per fornire una varietà di parole usate in connessione.

Il cosiddetto "dizionario ideologico" è dedicato a molti argomenti delle discipline scientifiche, ai settori delle attività ed agli aspetti della vita quotidiana.

Utili anche le altre appendici, che registrano le sigle e le abbreviazioni, diffusissime e numerosissime nei tempi nostri, la tabella degli elementi chimici e perfino la tabella dei simboli per la trascrizione fonetica e la traslitterazione dal greco.

Anche dal lato visivo un buon dizionario deve presentare la pagina diversificata nei caratteri tipografici e nei segni speciali. I compilatori del nuovo dizionario Garzanti, per facilitare la consultazione e rendere sempre più disponibile la trasmissione anche dal lato visivo, hanno diversificato nettamente i caratteri, dal bastone nero al chiaro per le varianti, dal tondo al corsivo per i derivati e gli esempi, dal maiuscolletto per l'autore alle parentesi per le trascrizioni fonetiche, le divisioni in sillabe e le particolarità grammaticali.

Non meno utili tornano le illustrazioni. Io ho provato, in particolare, ad individuare le parti di un elaboratore elettronico attraverso illustrazioni e didascalie. Ho ripetuto la prova con la parola "missile" e ne ho trovata confermata la bontà.

In breve, grazie ad un'equipe di studiosi, oggi la Garzanti fornisce uno strumento di lavoro utilissimo per tutti i gradi di studi e tutti i tipi di lettori.

CARMELO DEPETRO

## Divagazioni letterari e poetiche di una lettrice adulta

### «Il piccolo principe» Il più bello dei suoi numerosi libri

Antoine de Saint — Exupéry nacque a Lione il 29 giugno del 1900 da una famiglia aristocratica. Era nato nel periodo eroico dell'aviazione e il nuovo mezzo di trasporto colpiva l'immaginazione degli scrittori e dei poeti, che stavano con il naso in aria a contemplare il miracolo dell'uccello inventato dall'uomo.

Qualcuno di loro provò a volare, fra cui il nostro Gabriele D'Annunzio.

Antoine, però, aveva deciso di volare per mestiere, di volare sempre, ma nello stesso tempo scriveva. Come pilota era molto distratto, anche se dimostrava tanto coraggio. Soltanto gli scrittori, i poeti, i pensatori in genere, potranno capire cosa significhi fare una cosa e pensarne un'altra contemporaneamente. Spesso un'operazione materiale, un banalissimo lavoro, si svolgono con la mente rivolta altrove, mentre la fantasia trasfigura la realtà.

La stessa cosa succedeva spesso ad Antoine, infatti il 31 luglio del 1944, partito per una missione militare, non tornò più, fu dato per disperso e non se ne seppe più nulla.

Ne "Il piccolo principe", forse il più bello dei suoi numerosissimi libri, un aviatore è costretto da un'avaria ad atterrare nel deserto sabbia, solitudine e sopra il suo capo le stelle.

Ad un tratto una voce. C'è dentro ognuno di noi un piccolo principe che abita nel nostro piccolo mondo, nel nostro asteroide, poco più grande di una casa.

Egli vive in mezzo ai grandi, ma la maggioranza degli uomini non capisce le cose piccole, non ama le cose semplici, non ha ideali, così il piccolo principe vive chiuso nel suo pianeta, circondato dall'incomprensione dei suoi simili, che non ricordano di essere stati bambini, anche se

spesso il fanciullo di una volta affiora nei loro atteggiamenti puerili.

Antoine, sperduto nel deserto, con l'aereo in avaria, immerso nella più cupa disperazione, viene improvvisamente destato da una strana vocetta, che gli chiede di disegnarli una pecora. È la voce del piccolo principe. Che si risveglia in lui, viene a tenergli compagnia e lo accompagna in giro per uno strano universo, ove ruotano gli asteroidi 325, 326, 327, 328, 329, 330.

La fantasia fuga l'angoscia della solitudine, dell'acqua che si esaurisce, del vitto che comincia a scarseggiare e Antoine lo segue nel suo fantastico vagabondare, dimenticando l'aeroplano in avaria, il deserto, la fame, la sete.

Finalmente non è più solo, può parlare con qualcuno, che forse lo capirà. Quel deserto materiale, che lo atterrava, relegava il nostro eroe in quella stessa solitudine spirituale, fatta d'incomprensione, che lo aveva allontanato dai suoi simili.

Ecco perché, Antoine de Saint — Exupéry, amava volare solo nei cieli sconfinati, immerso nel suo piccolo grande mondo in cui improvvisamente scompare.

Il fiore racchiude nel bocciuo tutti gli ideali della vita di un uomo.

Ogni ideale ha le sue spine, che rappresentano il sacrificio della conquista.

Può arrivare, però, una pecora, una tigre che mangiano il fiore con tutte le spine, l'ideale, racchiuso nel fiore, viene distrutto dal male, che nel mondo predomina e si annida ovunque, perciò bisogna custodire il fiore sotto una campana di vetro, proteggerlo dalle correnti d'aria (sempre il male) con un paravento.

CARMELA VIVONA

(Segue in ultima)

## «Le menzogne della notte»

La trama dell'intreccio e del racconto sono un invito, per il lettore

In un vago Risorgimento in un'isola del regno borbonico, quattro condannati a morte trascorrono la loro ultima notte narrandosi a turno l'episodio più significativo della propria vita. Sono dei rivoluzionari e potranno salvarsi tutti e quattro se soltanto uno di essi, all'alba, rivelerà l'identità del loro fantomatico Capo. Il nome dovrà essere scritto in un pezzetto di carta che poi verrà imbussolato assieme agli altri e così gli altri tre non saranno chi e il traditore. E questo il piano escogitato dal governatore dell'isola. Conosco De Ritis, il quale, camuffato sotto le spoglie d'un bandito, Frate Cirillo, passa l'ultima notte insieme ai condannati.

Sono uomini che hanno saputo resistere alla tortura senza pronunciare quel faticoso nome. Ma in questa fatale notte essi si lasciano andare prima ciascuno di loro narra la propria vicenda, poi saranno preda di dubbi e tormenti fino a quando il più giovane ingenuamente farà capire al falso Frate Cirillo che il misterioso Capo e nient'altro il fratello del Re Sembra che la storia debba finire qui. In realtà il Governatore si accorga successivamente che è stato gabato dai quattro e che nessuna delle storie raccontate e vere essi hanno capito che Frate Cirillo non era altri che il Governatore, ed avendo portato la sfida rivoluzionaria fin dentro il seno della famiglia reale, sono morti da prodi senza rivelare il loro segreto. E morirà suicida anche il Governatore, quando s'accorga d'essere stato beffato.

Questa la trama del libro una trama veramente romanzesca. Bufalino con *Le menzogne della notte*, dimostra di possedere il gusto affabulatore dell'autentico romanziero e si conferma un grande manipolatore del linguaggio, da lui usato con abilità di spericolato virtuosismo. Il fascino del libro, la sua magia, risiede in questo duplice richiamo: la magia dell'intreccio e del racconto, e la magia delle parole — e la dedica all'inizio "A noi due" sembra quasi un invito a una sfida piena di complicità per il lettore.

GIOVANNI SALVO

Gesualdo Bufalino «Le menzogne della notte», Bompiani, pag. 154, lire 18.000

## Vita di Luciano De Crescenzo

Luciano De Crescenzo, pur essendo ormai diventato un famoso autore di best-seller, non s'è lasciato irretire né dalla sirene dell'industria editoriale né dalla tirannia dei tempi di consegna i suoi libri sono sempre impeccabili, curati, riusciti. Noi, personalmente, preferiamo "O dialoghi" — forse la sua cosa migliore —, ma abbiamo egualmente gradito ed apprezzato questa sua ultima fatica. In quel libro vi era la sapiente intercalazione tra filosofia greca e quotidianità tra filosofia e prevalenza invece il raccontatore, il fabulatore, l'uomo che attinge al serbatoio inesauribile della memoria, e il De Crescenzo fabulatore è un piacevolissimo amico e intrattenitore, uno che — anche quando si ripete — difficilmente annoia le numerosissime tribù dei suoi lettori.

Questa autobiografia è suddivisa in tredici capitoli, quasi tutti egualmente significativi, si va dalla descrizione della sua famiglia alle sue prime esperienze sessuali, dal suo primo amore (anzi, dai suoi

primi amori) al compagno di scuola e al vicino di casa, dall'esperienza della guerra (il padre, pensando di portare i suoi nel "ventre della vacca", cioè in un luogo sicuro, li farà sfollare a Cassino, ovvero proprio laddove avverrà una battaglia famosa) al lavoro presso la IBM, dal successo nella letteratura e nel cinema alle considerazioni finali.

E se può risultare deludente sapere che l'autore napoletano, durante i suoi vent'anni alla IBM, abbia cercato ad ogni costo di diventare direttore di filiale senza riuscirci, anzi, fermandosi ogni volta al nuovo grado immediatamente sottostante, tuttavia bisogna ammirare la sincerità della sua narrazione, oltre, naturalmente, al suo garbo, al suo piacevole umorismo. Forse, decisivo per la sua carriera letteraria risulti l'incontro, durante la guerra, con Wodehouse o, meglio, con un malloppo di ben ventiquattro libri dell'umorista inglese — e inutile aggiungere che il nostro se lo scioppo avidamente

E così, tutti i tasselli della sua vita si collocano al posto giusto e il pianeta De Crescenzo non ha più ombre per i suoi lettori.

GIOVANNI SALVO

LUCIANO DE CRESCENZO  
"Vita di Luciano De Crescenzo", Mondadori, 1989, pagine 250, lire 25.000

## Un divertente «Ludi magister»

Maestro condizionale cruciale ancora al bivio tra la rappresentazione di una funzione al limite della sacralità e una realtà in cui essa assume spesso connotazioni clownesche. *Ludi magister*, di Florio Frau (Milano, Editrice Italia Letteraria) coglie quest'ambiguità fondamentale. Il titolo stesso, *Ludi magister*, ovvero maestro di gioco ma, anche, maestro per gioco, non poteva essere più ambiguo e azzeccato.

Mentre suggerisce, in maniera volutamente pedatesca, una tematica pedagogica magari pretenziosa, di fatto cela, con una metafora, il carattere satirico di una narrazione feli-

cemente giocata sul terreno linguistico. Certo, i referenti sono la scuola, gli alunni, gli insegnanti, i programmi, la caterva di leggi, leggine, pedagogie e pratiche scolastiche (non creati dalla penna dell'autore) ma non sono i veri personaggi del racconto.

Il solo, autentico, scoppietante, fantasmagorico personaggio e il discorso Eventi e referenti sono appena un pretesto per consentire al linguaggio di Florio Frau a dispiegare la propria interna tensione di verità attraverso l'uso delle iperboli, delle assonanze, le metonimie, le metafore, le antitesi, le apostrofi, i calembours.

Tutto ciò esplose come una folgore a ciel sereno o come la risata davanti alla mimica e ai lazzi di un comico. Non a caso, l'autore considera, per questo libro, Petrolini e Toto suoi veri maestri. E quanto più il discorso si allontana dalla rassicurante cifra realistica, tanto più il suo effetto "rivelatorio" penetra nel lettore soddisfacendo un profondo bisogno di verità.

Il valore fondamentale di *Ludi magister* va ricercato soprattutto nella volontà e capacità dell'autore di abbandonarsi al piacere della trovata al gusto dionisiaco della risata, coinvolgendovi il lettore.

RAFFAELE DE LAURO

## Celebrato a Trapani Niccolò Rodolico



Lo storico trapanese Niccolò Rodolico è stato commemorato a Trapani ad iniziativa del Liceo Classico «Ximenes», dove egli studiò, e del suo Preside Giuseppe Marrocco

Nei due giorni di convegno hanno parlato, oltre al Preside Marrocco e al Presidente della Libera Università Garraffa, i professori Salvatore Costanza, Romualdo Giuffrida, Francesco Brancato, Gaspare Rodolico e Giuseppe Giarrizzo, nonché gli studenti del Liceo Vera Pellegrino, Anna Maria La Cava, e Filippo Terzo. Era presente l'ing. Leonardo Rodolico, figlio dello storico, con la moglie e la figlia.

Niccolò Rodolico era nato a Trapani nel 1869 nel quartiere Casalicchio da un piccolo proprietario. Avviato agli studi classici, dopo il liceo, studiò all'Università di Bologna e subì il fascino della storia medievale, dove acquistò fama internazionale.

### Convegno a Trapani

## I giovani e le nuove frontiere dell'informazione

Organizzato dalla rivista "Il Pungolo" si è tenuto a Trapani dal 6 all'8 dicembre il I Convegno Internazionale sul tema "I giovani e le nuove frontiere dell'informazione".

La manifestazione, realizzata in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione, l'United States Information Service e l'Ufficio Stampa dell'Ambasciata Sovietica, oltre alla presenza di numerose autorità politiche, di giornalisti della Rai e delle principali testate nazionali, ha visto la partecipazione di due ampie delegazioni di giornalisti degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica e di qualificati esponenti della stampa francese, ungherese e svedese.

Nel Convegno Internazionale, i cui lavori sono stati coordinati dal direttore de "Il

Pungolo" Pietro Vento, sono stati ampiamente dibattuti i temi dell'informazione in una fase caratterizzata dall'introduzione di nuove tecnologie, che non solo hanno potenziato l'afflusso di messaggi ed informazioni, ma stanno anche radicalmente trasformando i consumi delle nuove generazioni.

Nel Convegno Internazionale si è concluso con una tavola rotonda sulla condizione giovanile nei Paesi dell'Est dopo l'avvio delle riforme. Attraverso le testimonianze dei giovani giornalisti russi si è cercato di capire che cosa sta realmente accadendo in Unione Sovietica, soprattutto fra i giovani che si chiedono ogni giorno se il "compagno" Gorbaciov alla fine farà

### Morto in Libia

## Rievocazione del giovane trapanese Antonio Cipollina

Trapani democratica fino alla prevgilia della 2ª guerra mondiale, era solita radunare i suoi concittadini per celebrare la memoria del giovane eroe Medaglia d'Argento al V M Antonio Cipollina, caduto nella guerra di Libia nel 1911.

Prima del Cipollina erano scesi sulla sabbia di Tripoli i bersaglieri che non fecero più ritorno, perché barbaramente trucidati dagli indigeni.

Il marinaio-fuochista Antonio Cipollina forte dei suoi venti anni, sceso dalla R Nave "La Sicilia" ebbe forza di piantare sull'antico castello di Tripoli araba il tricolore. Ma ferito dagli avversari ebbe il tempo di ritornare sulla nave e spirare sulle braccia del Comandante.

Per vari decenni l'Eroe veniva ricordato dai suoi concittadini. Una lapide mormorea nell'atrio dell'antico e monumentale palazzo-senatoriale "Cavarretta" ne indica il gesto eroico concretizzato in un'Aura. Poi - per vari anni - nulla più.

Erano presenti con gli amici del Sodalizio, il nipote dell'Eroe, Signor Giuseppe Cipollina, i rappresentanti dell'Associazione Combattenti e Reduci, la Sez. "marina d'Italia e il gruppo "Profughi d'Africa" col medico Dr. Vincenzo Baimonte Mancava il Sig. Sindaco della città forse indaffarato per altre attività.

Al Presidente della federazione del Nastro Azzurro, il Reggente del Comitato della celebrazione, ha proposto di celebrare annualmente la "Memoria" del glorioso Marinaio-fuochista Antonio Cipollina per indicarlo ai giovani, facilmente dimentichi di tanto gesto civico-militare. Nella suddetta giornata, gli amici hanno voluto abbinare al rito di suffragio il tecnico Roberto Ceccato, ucciso la sera del 26 ott. nella periferia di Tripoli.

## Richiesta di aiuto

Io sottoscritto sig.ra Modica Giacomina, abitante in Trapani, via Michele Amari, n. 91, mi rivolgo al Giornale, chiedendo di voler pubblicare il mio urgente appello rivolto ai benefattori, affinché possano venirmi incontro per un urgentissimo caso pietoso.

Ho una bambina di anni 11, di nome Vincenza, affetta da sordità bilaterale cronica assoluta a entrambi i timpani, con precario stato di salute.

Poiché aggravatasi, necessita, al più presto, l'immediato ricovero per l'intervento chirurgico presso cliniche specialistiche.

Poiché, non posso affrontare le spese di viaggio, degenze in ospedale e cure mediche alla bambina, chiedo ai generosi lettori di volere aiutarmi, con un contributo economico di loro gradimento.

GIACOMA MODICA

## NOTIZIE INPS

In occasione dell'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione dell'INPS, durante il quale il Presidente Giacinto Millettello ha posto in evidenza ai nuovi consiglieri i notevoli miglioramenti realizzati nell'ultimo quadriennio dall'Istituto Previdenziale, sia in termini di risanamento finanziario che in qualità di servizi erogati, il Direttore Generale dell'INPS Bilia ha illustrato alcune tra le più importanti iniziative in corso di realizzazione in materia di miglioramento dei rapporti con l'utenza, di riorganizzazione degli archivi contributivi e di accelerazione della liquidazione delle pensioni.

Sul versante del recupero dei contributi lo stesso Direttore Generale ha preannunciato che nei primi mesi del 1990 entrerà in funzione un incrocio tra i dati ISTAT e INPS sui monti salari distinti per settori di produzione e per regioni. In questo modo sarà possibile individuare le aree sommerse e impostare in conseguenza una azione mirata di interventi speditivi.

Sempre in questa ottica sono in fase di accelerazione i collegamenti e gli scambi di informazione con le Camere di Commercio, l'INAIL e le aziende pubbliche erogatrici di servizi allo scopo di individuare e seguire la nascita e la cessazione delle aziende.

Sotto il profilo delle prestazioni il Direttore Generale ha infine preannunciato che nei prossimi mesi l'Ente Previdenziale darà il via ad una iniziativa che consentirà di liquidare la pensione il mese

\*\*\*

L'INPS comunica che dal 1º novembre sono state poste in pagamento le pensioni aggiornate per effetto degli scatti della scala mobile semestrale.

La rivalutazione interessa oltre 13 milioni di pensioni.

L'aumento è pari al:

- A) 1,7% per le fasce di pensione fino a L. 924.500 mensili,
- B) 1,53% sulle ulteriori L. 462.250 mensili,
- C) 1,275% sulle fasce eccedenti L. 1.386.750 mensili.

I nuovi minimi di pensione sono, pertanto i seguenti: **Lavoratori dipendenti** - pensioni attribuite con meno di 781 contributi settimanali L. 470.100 - pensioni con decorrenza tra il 1 gennaio 1984 e il 31 maggio 1985 ed attribuite con più di 780 contributi settimanali L. 500.400 **Lavoratori autonomi** - L. 470.100 mensile **Pensioni sociali** - L. 268.950 mensili.

ANGELO GRIMAUDDO

## ALBERTO BUSCAINO

ARREDAMENTO IDEALE PER LA CASA MODERNA  
MOBILI '900 E CLASSICI - MOBILI CANTU

Trapani - Via Amm. Staiti 15/17 - Tel. 23834

*augura alla Clientela  
Buon Natale e Buon Anno*

**Da noi, alla Vacheron Constantin, l'uomo più importante è l'orologiaio.**

Infatti tutti i nostri orologi dal più semplice al più prezioso o complicato sono sempre realizzati da tecnici orologiai.

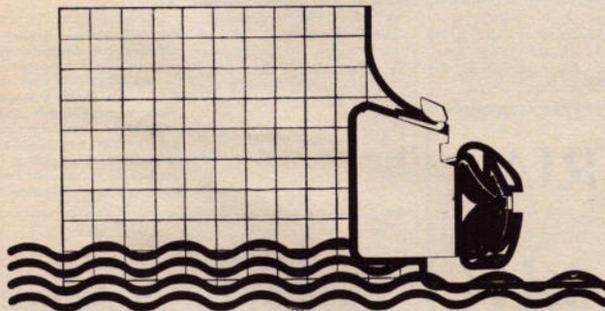
Perché solo un orologiaio per perfezionati che siano gli strumenti e le tecniche che noi utilizziamo possiede la maestria, la minuziosità e l'attenzione al particolare richieste per produrre un Vacheron Constantin.

**VACHERON CONSTANTIN**  
Genève  
Maitre Horloger En l'ile depuis 1755

Esclusivista  
**Gioielleria Mimi Giaramida**

Corso Vittorio Emanuele 115  
Tel. 0923 28224 PBX  
Fax 0923 24334  
TRAPANI  
Succ. San Vito Lido Cago  
Via Savoia 81 Tel. 0923 972451

Referenza 46009 - Automatico calendario giorno e data con luna di luna. Oro giallo 18 carati (Lo stesso modello senza fase di luna referenza 46008.)



CANTIERE NAVALE

**BACINO DI CARENAGGIO S.P.A.**  
COSTRUZIONI E RIPARAZIONI NAVALI E MECCANICHE  
SHIPBUILDING AND REPAIRING YARD

91100 Trapani - Via Bacino - Phone 0923/27866 PBX - Telex 910054 BC-TP-I - Telefax 0923/21143 - Cables Bacino Trapani - P.O. Box 109 - Reg. Imprese Tribunale Trapani n. 1296 - C.C.I.A.A. 36239 - Codice Fiscale e Partita IVA 00059230813 - Commercio Estero M. 820115 - C/C Postale 11483914

La «Bacino di Carenaggio» gestisce un cantiere di nuove costruzioni e riparazioni navali, è inoltre intitolato della concessione della concessione del traffico portuale a Trapani ed è presente con i suoi R/n Ciclope e Ciclope Secondo nel rimorchio d'altura, salvataggio assistenza off-shore. In particolare **Costruzioni navali:** sono in fase di realizzazione n. 1 R/re da 3000 CV e 4 notovedette per il Capitanerie di Porto, una delle quali recentemente varata. Sono in fase di aggiudicazione gare internazionali e nazionali, tra le quali n. 1 motochiatta per il Gaban, n. 3 R/n per l'Egitto, n. 1 nave scuola per il Ministero della pesca algerino.

**Riparazioni e trasformazioni navali:** tra i nostri clienti l'Agip, la Smit Lloyd di Amsterdam, la Geo Italia, l'armatore Montanari, l'armamento nazionale cubano. Sono in programma impegni per grandi trasformazioni.

## Serendipità Icone russe in Vaticano

Gaetano Messina, artista, aclettico e versatile noto a Trapani per una sua mostra di pitture tenuta al Circolo Kennedy nel 1973 ha dato alle stampe edito in elegante veste tipografica da "Derivish-Ki" una sua biografia-diario dal titolo strano a prima vista "Serendipità"

Si tratta, come è scritto nelle prime pagine di un termine coniato dallo scrittore Horace Walpole nel 1745 per indicare quel modo di viaggiare a caso, senza meta, dei principi di Serendip — l'antico nome di Ceylon — che li portava sempre a scoprire qualcosa di bello e di straordinario

Gaetano Messina è proprio un viandante in cerca di scoperte, un cittadino del mondo, un operatore di pace che attraverso le sue opere siano esse pitture su tela o su seta dai colori vivaci, con forti e solari intuizioni cromatiche, disegni raccontati, diffonde intorno amore calore umano la bellezza della vita e della natura

Ha scritto di lui Piero Longo "Sia nella invenzioni grafiche che in quelle cromatiche delle tele e delle sete, come nelle idee pubblicitarie ve è un'opotesi di vita e un modo di porsi dell'uomo come coscienza operante per una dimensione più umana che coinvolge l'attuale problematica della civiltà per un recupero della naturalità e della gioia di vivere"

Ma Gaetano Messina "cittadino del mondo" non nasconde la sua predilezione per la Sicilia, la sua terra — è nato nel 1942 a Campofelice di Roccella — e per le genti del Sud in genere egli un emigrante un Australia, sente i loro problemi di quanti sono costretti ad emigrare per vivere, fa suo il dolore, la fatica, le rinunzie di questa umanità e sogna il giorno felice in cui la Sicilia possa accogliere nel suo grembo tutti i suoi figli ed assicurare ad essi lavoro e dignità

Nel libro, oltre ai cenni biografici, sono ampiamente riportati gli scritti e le recensioni che hanno accompagnato e commentato la sua arte e le sue iniziative, il tutto corredato da bellissime fotografie a colori e in bianco e nero

AC

Si è aperta il giorno 11 novembre la mostra "Icône russe in Vaticano", cento capolavori dai Musei della Russia

Si tratta di un avvenimento di grande rilievo storico e culturale sia per l'importanza delle icône esposte (oltre cento preziose opere d'arte, magistralmente restaurate nel Centro Grabar di Mosca), sia per il significato globale di una manifestazione del genere

Infatti, grazie alla collaborazione tra la Direzione Generale dei Musei Vaticani, il Ministero della Cultura della RSFSR, l'Associazione Italiana URSS, la Fratelli Palombi Editori e l'organizzazione della Società "Muse", il pubblico potrà ammirare una esposizione che non ha precedenti nell'area geografica italiana

Un particolare ringraziamento è rivolto anche al Banco Ambrosiano Veneto, IBM-Italia e Tecnagra che, con il loro contributo, hanno reso possibile la realizzazione della mostra

È la prima volta infatti che sia in Vaticano, sia in Italia si espone un complesso di opere del genere 107 icône di alta qualità, 7 ricami anticoruscici e 3 sculture provenienti dai principali musei appartenenti alla Repubblica promotrice della mostra

Le icône sono distribuite in

un arco di tempo tra il XIII e il XVIII secolo, l'esposizione le presenta secondo un itinerario didattico-divulgativo per facilitare il visitatore nella comprensione del loro significato

A tale scopo è stata ricostruita una iconostasi e le opere sono state raggruppate per scuole e per zone di produzione

L'esposizione, a differenza di altre mostre svoltesi nell'area geografica italiana, mette in risalto il significato delle icône in rapporto alla cultura europea

L'icône e infatti l'espressione artistica, culturale e teologica di una civiltà che si è venuta formando dopo l'affermazione del Cristianesimo non solo come nuova religione, ma anche come nuovo umanesimo

Il percorso della mostra esprime perciò l'unicità di un linguaggio europeo alle radici di questo evento

In tale prospettiva l'icône è molto più di una semplice pittura sacra o un'espressione dell'umanesimo cristiano

Attraverso questo importante evento artistico possiamo ritrovare una comune dimora europea di cui la Chiesa e le associazioni culturali che promuovono la mostra sono le massime fautrici in questo periodo, storicamente così importante per l'Europa del domani

## L'Avis a Paceco

Una nuova sede sociale, quella dei donatori aderenti al sodalizio avvisino, da recente è stata inaugurata a Paceco

Dinanzi a un folto pubblico ed ai soci, il Presidente Zulian Alberto ha tratteggiato i diversi momenti che portarono alla costituzione della Sezione, mentre il progredire immediato di essa permette una proiezione futura ben chiara

Il relatore ha puntualizzato sui compiti delle associazioni di volontariato che e quello di portare una carica partecipativa e di progettazione dei servizi senza contrapposizione alle iniziative ed alle proposte politiche chiamate a governare le istituzioni

Solo da un rapporto integrato quanto paritetico — questo e il parere dell'oratore — tra un volontariato associativo ed una parte pubblica re-

cepiente il volontariato stesso per gli indirizzi costituiti che sono specifici, solo così è possibile attuare il binomio diritto-dovere del singolo cittadino e della Comunità tutta

Sono stati poi ampiamente precisati gli spazi entro i quali si muove il volontariato donativo del sangue, spazi che interessano la gestione, la raccolta, la distribuzione del sangue, mentre per il settore dei movimenti partecipativi e di proposizione si annovera la tutela sanitaria del donatore ed ancora l'articolazione del piano nazionale regionale

L'oratore ha inoltre rimarcato che la unitarietà degli intendimenti e la unicità degli indirizzi da parte delle varie associazioni donative esistenti, presupposti questi che evitano la polverizzazione di

MODIGO

(Segue in ultima)

## Successo in Svezia dell'Aglaia di Alcamo

Lusinghieri successi hanno riportato nello scorso mese di ottobre a Malmö, in Svezia gli artisti del Centro d'Arte Coreografica Aglaia di Alcamo, diretti da Vito Galbo. Le opere rappresentate sono della già nota ed apprezzata autrice e coreografa Finella Mirto, che ha saputo dare ancora una volta prova del suo talento artistico facendosi apprezzare anche all'estero, a Malta, nell'agosto del 1988 ed ora in Svezia. Il fatto artistico ha coinciso con il gemellaggio tra la città di Partinico ed il raffinato ambiente della incantevole e fiabesca cittadina di Malmö, dove hanno avuto luogo le apprezzate rappresentazioni. Il tutto è stato organizzato anche sotto il patrocinio dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali, dell'ESA e delle province di Trapani e Palermo

In uno degli splendidi saloni del Kungs Park si sono esibiti i ballerini della Aglaia dinanzi ad un folto e raffinato

pubblico e con le autorità svedesi ed italiane. Calorosi e meriti gli applausi riscossi dagli interpreti dei balletti, le cui leggiadre movenze hanno simboleggiato i vari sentimenti umani

Nell'opera "Sulle note della Canzone Italiana" l'autrice ha proposto nella ricchezza delle fantasiose e raffinate coreografie una rassegna della Canzone Italiana a partire dagli anni '20 fino alle produzioni dei cantautori contemporanei. Il tema dell'Amore, fulcro intorno a cui ruota l'esistenza, è stato cantato e sublimato con spiccata professionalità dai ballerini, consentendo agli spettatori di vivere i momenti della Canzone Italiana in un clima di emozioni e di fascino. Il balletto "In punta di piedi in un salone viennese", quale omaggio da parte dell'Autrice alla Monarchia svedese, ha fatto rivivere momenti emozionanti della elegante e raffinata atmosfera del mondo degli Asburgo

Sensibili gli elogi profusi a Rosanna Grillo, Nino Benanti, Enza Grillo, Luana Gagliano, Enzo Mazara, Flaminia Ferrarella, Sonia Cannoneri, Micol Galbo ed alla piccola graziosa mascotte Edwige Galbo. Le cortesi e festose accoglienze e la simpatia tributata dalla cittadina di Malmö agli artisti sono una ulteriore prova del loro talento artistico e della loro professionalità. Alcuni dei giornali della stampa locale, tra cui l'Arbetet, lo Skane, Malmö, Reportage, Svenska- dagbladet hanno elogiato i ballerini, a testimonianza che l'Arte non conosce frontiere e che il linguaggio artistico accomuna ed entusiasma popoli di cultura diversa. Alle manifestazioni artistico-culturali si sono intrecciate quelle di carattere economico. Infatti sono state allestite delle mostre, una di carattere agro-alimentare ed un'altra di carattere artistico-culturale

Alla presenza del Prins Bertil e della Prinsessan Lilian è stata inaugurata al Roseum Museum la Mostra "Dai Fenici alla Magna Grecia". Tra le autorità svedesi presente anche la Utställningskommisarie Charlotte Wikander

Artefice e conduttore delle varie manifestazioni è stato lo Studierektor Piero Palazzi, curatore dei rapporti Italia e Svezia, il quale, nell'apprezzare il valore degli artisti, si è impegnato ad organizzare al più presto una futura tournée in terra svedese

Cultura ed economia accomunano, quindi, i popoli, diversi per etnia e costumi, e consentono loro di instaurare dei rapporti profusi al conseguimento del bene, del bello e della serenità dello spirito

ANNA D'ANGELO

## Crescita della Sicilcassa

L'attività della Sicilcassa a fine settembre 1989 ha registrato ulteriori significativi progressi: il risultato lordo di gestione è cresciuto del 46% a fronte di un aumento degli impieghi economici del 15% e di uno sviluppo dei depositi del 10%

Con riguardo alla raccolta, particolare significato assumono il favorevole accoglimento da parte dei risparmiatori delle nuove emissioni di buoni fruttiferi e la crescente diffusione del conto corrente

Per quanto concerne l'impegno della Sicilcassa nei confronti delle attività produttive locali va segnalato che a fine settimana i crediti in essere, inclusi quelli erogati attraverso la Gestione di Credito Fondario e la Sezione Opere Pubbliche, hanno raggiunto i 7.000 miliardi di lire

E S

## Il collega D'Aleo Direttore Ufficio Stampa Libera Università

Dal 1° novembre c.a. la Libera Università del Mediterraneo di Trapani ha un Ufficio Stampa e Pubbliche Relazioni

Direttore è il dott. Claudio D'Aleo, giornalista pubblicista

Scopo è anche quello di fare in modo che sempre migliore siano i rapporti tra la stessa Libera Università del Mediterraneo di Trapani e gli autorevoli rappresentanti della stampa locale e provinciale, nel superiore interesse dell'intera cittadinanza

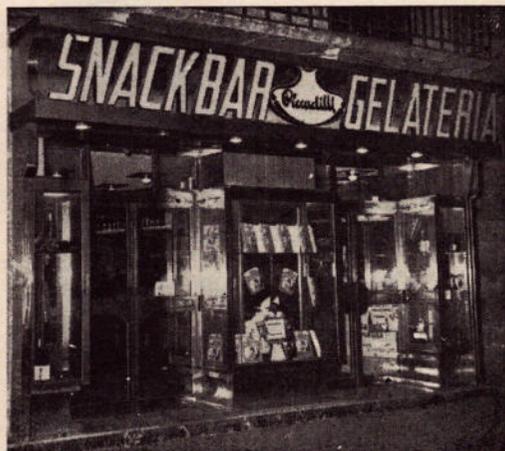
La Libera Università del Mediterraneo, Consorzio sorto nel 1974, è patrimonio di tutti, e come tale va protetta, au-

tata, guardata con occhio benevolo

E se proficui e improntati alla massima professionalità e cordialità saranno i rapporti tra questo Ufficio Stampa e Pubbliche Relazioni e i mezzi di comunicazione (e non c'è alcun motivo per dubitarne), un ulteriore passo avanti verrà certamente fatto per dare alla provincia di Trapani e a tutti i trapanesi il tanto auspicato IV Ateneo Statale

Si fa presente che eventuali notizie o chiarimenti potranno essere richiesti direttamente al titolare del nostro Ufficio Stampa e Pubbliche Relazioni, telefonando al numero (0923) 56606

## SNACK BAR - GELATERIA



## PICCADILLI

Trapani - Via Torrearsa 19 - Tel. 22408

**Augura BUON NATALE e ricorda alla propria clientela che a tutte le ore è in funzione la TAVOLA CALDA**

SPEDIZIONE CASSETTE CASSATE E DONI NATALIZI

# BUONE FESTE



La Camera di Commercio  
Industria Artigianato  
e Agricoltura di  
TRAPANI

*augura Buon Natale  
e Anno Nuovo  
agli Operatori economici  
e sociali della provincia*

Camera di Commercio, Industria, Artigianato  
ed Agricoltura  
Corso Italia - Tel. 0923/27522 - TRAPANI



**Città di Partanna**

Il Sindaco on. Enzo Culicchia,  
la Giunta e il Consiglio Comunale  
augurano ai cittadini

*Buon Natale  
e Felice Anno Nuovo*



**Città di Marsala**

Il Sindaco, gli Assessori  
e i Consiglieri comunali  
augurano alla cittadinanza

*Buon Natale  
e Felice Anno Nuovo*



**Comune di Favignana**

*Il Sindaco, la Giunta  
e i Consiglieri  
augurano*

**BUONE FESTE**  
*ad i cittadini tutti*



**Comune di Petrosino**

Il Consiglio Comunale,  
la Giunta Municipale  
e il Sindaco  
augurano ai cittadini

*Buon Natale  
e Felice Anno Nuovo*



**Comune di Campobello  
di Mazara**

Il Sindaco, la Giunta Municipale  
ed i Consiglieri Comunali  
augurano ai concittadini

*Buon Natale  
e Felice Anno Nuovo*

A Trapani 123171

## La Comunità-Alloggio

Come abbiamo dato notizia nel numero dello scorso settembre, l'Amministrazione Comunale di Trapani aveva presentato all'Assessorato Regionale per gli Enti Locali un progetto per la costruzione in località Fontanelle di una comunità - alloggio con casa famiglia per ospitare ragazzi handicappati, oppure privi di sostegno familiare o a rischio per diversi motivi psicologici, amministrativi o penali.

Il progetto prevede una comunità-alloggio per 20 minori, un impianto polivalente coperto, da potere destinare anche ad auditorium, sala per esercizi ginnici, celebrazioni religiose, attività sociali e culturali, una casa accoglienza per gestanti e ragazze madri, per 20 ospiti minori ed una casa-albergo per 60 minori.

L'Assessore regionale per gli Enti Locali on. Francesco

Canino, sensibile al problema del recupero dei minori in difficoltà, riconosciuto all'opera prospettata dall'Amministrazione Comunale di Trapani un alto valore sociale, ha ora firmato il decreto di finanziamento in favore del comune di Trapani per un importo di 5 miliardi 232.600.000.

## Castelli Presidente Coni

I rappresentanti di tutte le federazioni Sportive della Provincia di Trapani hanno eletto Presidente provinciale del CONI l'amico e sportivissimo Cece Castelli. Componenti il Comitato Provinciale sono Bifaro, Mollica e Miceli.

A tutti auguri di buon lavoro.

## La stampa trapanese nel dopoguerra "44"-50

A cura del Centro Studi "Giulio Pastore", redatto da Michele Megale, stampato dalla tipografia Cosentino con copertina di Marco Aurelio D'Aleo, è uscito un volume di storia locale "La stampa Trapanese nel dopoguerra 1944-1950", con la ristampa anastatica delle testate uscite in quel periodo, note storiche e commenti dei protagonisti.

La pubblicazione è stata presentata al pubblico dal nostro direttore che, dopo avere ringraziato Megale per quanto ha fatto, fa e farà per ricostruire la storia di Trapani dell'ultimo secolo attraverso la cronaca, le foto, i ricordi personali, ha inquadrato la stampa trapanese del dopo-

guerra nel momento storico, ricordando fatti e personaggi e le entusiasmanti lotte politiche di quegli anni di rinata democrazia. L'oratore era stato presentato dal Presidente del Centro dott. Giovanni Ditta, mentre il Presidente della Provincia dott. Mario Barbara, ospitante, ha chiuso l'incontro con parole di riconoscimento e di apprezzamento.

E deceduta a Castellammare del Golfo la sig.ra Serafina Monticciolo vedova Patti, mamma della nostra apprezzata collaboratrice Liliana. A lei ed ai suoi familiari le nostre più sentite condoglianze.

## A Carini

### Agenzia Ist. Finanziario

L'Istituto Regionale Finanziario S.p.A. ha inaugurato sabato 9 corrente la sua nuova Agenzia di Carini.

I locali siti al centro della città, in via Rosolino Pilo 17/19, arredati con gusto, eleganza e funzionalità sotto la direzione del Vice Presidente prof. Claudio Maria Scarfio, sono stati benedetti dall'Arciprete Mons. Vincenzo Badalamenti che ha espresso il compiacimento suo e della cittadinanza per un'iniziativa molto attesa e che si augura possa essere vicina alla gente e alla Chiesa per tutte le opere buone che essa sostiene.

Il prof. Scarfio ha ringraziato l'Arciprete e l'Amministrazione Comunale rappresentata dall'Assessore Ruffino per la fattiva collaborazione ed ha assicurato la sua piena disponibilità per non tradire le aspettative degli amici di Carini. Il Presidente dell'Istituto dott. Damiano Bonventre, ringraziando a sua volta l'Amministrazione Comunale ha illustrato funzioni ed importanza in questo particolare momento delle società finanziarie e le grandi possibilità

che ad esse prospetta il futuro assicurando che l'Istituto praticherà tassi attivi e passivi assolutamente concorrenziali. Alla cerimonia hanno assistito le autorità locali, il segretario della Sezione DC prof. Giuseppe Musso ed una folla considerevole di cittadini che, impossibilitati ad essere contenuti nei locali, ha sostato a lungo fuori sotto la pioggia.

Alle autorità ed agli amici l'Istituto ha offerto poi una cena a "La campagna".

### Alla Giovanni XXIII

MARSALA - Il dott. Pietro Fina, nuovo Presidente della Casa di Riposo "Giovanni XXIII", ha preso possesso del suo incarico e venerdì 15 ha insediato, alla presenza del Sindaco e della Autontia, la nuova deputazione alla quale auguriamo buon lavoro.

### L'anziano

(dalla prima pag.)  
nelle strutture ospedaliere". Come ognuna delle innumerevoli stelle che popolano l'universo, l'anziano possiede proprie caratteristiche strutturali, così gli anziani che raggiungono il traguardo dell'età avanzata, costituiscono un cosmo, un universo differenziato. A dimostrazione dell'assunto il prof. Ventura cita alcuni anziani che hanno rappresentato nell'arte in giovinezza punti importanti di riferimento e che hanno vissuto la loro vecchiaia in senso altamente positivo. Ecco perché la scienza gerontologica e geriatrica moderna oggi sta maturando "la necessità di valutare nell'uomo, accanto alla sua componente biologica, tutti gli altri aspetti che ne costituiscono la sua essenza ed ecco nascere la valutazione sociologica, ambientale, psicologica, psicomportamentale, relazionale, etc.". E perciò la Geratria italiana si presenta come una medicina che vuole superare e rompere la consuetudine che vuole dividere l'uomo in singole branche in essa "lo studio e l'approfondimento del singolo anziano, il riferimento a tutte le sue autonomie, l'individuazione delle diverse competenze si traduce appunto nell'approccio multidimensionale". Ed ha concluso "allora ecco l'anziano che liberato da un collante di ignoranza che li accomuna tutti in una massa uniforme, acquisire la sua singola realtà, sprigionare la sua ricchezza e donarla ad un mondo che ne ha infinito bisogno".

### Premio Pitrè

(dalla prima pag.)  
nostoria - si sono iscritti, quest'anno, più di quaranta studiosi provenienti da paesi di tutto il mondo. Massiccia è risultata la presenza di studiosi dell'Est europeo che, come ogni anno, si presentano puntualmente a questo Premio, che si pone, e si è sempre posto, come ha sottolineato il prof. Aurelio Rigoli, Presidente della Giuria e del C.I.E., "osservatorio permanente delle culture nelle loro specificità etniche, così come nelle loro potenzialità di cambiamento".

Il Premio Pitrè-Salomone Marino, che è l'unico, in Italia, a rivolgersi, nel segno dell'intenzionalità, al settore demotico-antropologico, funge da occasione propizia per il confronto di informazioni, metodologie di ricerca, orientamenti ed emeneutici diverse nel comune intento di una migliore analisi dello Uomo e della sua Storia. Dopo un attento vaglio delle opere in concorso, la Giuria - composta dai proff. Aurelio Rigoli (Presidente), Annamaria Amirano Savarese, Ernesta Cerulli, Giorgio Cusattelli, Ernesta Parroco, Angelo Pirrotta, Stefano Rolando, Alfredo Salerno e Carlo Tullio Altan - ha deliberato assegnando i Premi per le varie sezioni in cui è articolato il Premio Il "Sigillo d'Oro", riconoscimento che si tributa a studiosi di livello internazionale per l'intera loro attività, e andato a Wolfgang Laade (Germania) che attualmente ricopre la carica di professore di etnomusicologia presso l'Università di Zurigo. Il Premio per un volume o ampio saggio di L. 5.000.000 è stato attribuito ad uno studioso cecoslovacco, Vaclav Frolek, per l'opera "Natale nella cultura ceca" purtroppo l'autore non è riuscito a raggiungere in tempo utile Pa-

lermo sicché, secondo il regolamento, ritirerà il Premio il prossimo anno. Il Premio Speciale della Giuria di L. 2.000.000 è andato a Sabina Ispas e Doina Truta che hanno partecipato con l'opera in quattro volumi dal titolo «Lirica di Dragoste. Indice tipologico della lirica d'amore» un lavoro veramente corposo che sistematizza i motivi della lirica d'amore rumena. A Leander Petzoldt (Austria), professore ordinario di Folklore ed Etnologia presso l'Università di Innsbruck, è stato attribuito il Premio del Presidente per l'opera «Marchen-Mythos-Sage», analisi delle interconnessioni tra la letteratura culta e popolare, rilevate attraverso temi specifici. A José A. Prades (Spagna), professore titolare presso il Dipartimento di Scienze Religiose dell'Università del Quebec, è stata attribuita la Targa d'Oro dell'Amministrazione Comunale di Monreale per l'opera «Persistenza e metamorfosi del sacro. Attualizzare Durkheim e riproporre la modernità» ricerca incentrata sul tema del sacro nelle sue complesse e articolate connessioni con la vita degli uomini, contributo valido all'analisi della dimensione religiosa dell'esistenza, nella sua genesi e nel tracciato delle forme.

La Giuria non ha ritenuto opportuna, per quest'anno, l'attribuzione del Premio per una documentazione etnografica e per un documentario filmico, poiché non ha riscontrato nelle opere in concorso la necessaria sintesi tra contenuti o temi antropologici ed espressioni formali, e non ha ritenuto egualmente possibile assegnare il Premio FITP.

A conclusione della manifestazione, il poeta Bernardino Giuliana, ha offerto agli intervenuti un Recital di alcune poesie in lingua siciliana, estrapolate dalla sua ricca e varia produzione.

### Saluto del Preside

(dalla quinta pag.)  
lunghe anni di magistero, che mi ha consentito sempre, o quasi, di "servire" gli altri, soprattutto i giovani. Ho detto "quasi", perché ovviamente non sempre ci sono riuscito, sia per i non pochi limiti, sia per certe altrui "indifferenze" o "sonnolenze", riscontrate nel tempo.

A questo punto rischio di fare il "brontolone", come talvolta mi è capitato purtroppo di dover fare, e perciò chiudo. Chiedo, dando però atto, sentitamente e doverosamente, della disponibilità e dell'impegno complessivamente dimostrati da tutte le componenti della nostra comunità scolastica, a cui debbo, con le espressioni del più vivo ringraziamento per la generosa e preziosa collaborazione offertami, un sincero augurio di buon lavoro. E ritengo di potere esprimere cordoglio anche per conto delle colleghe Beri, Pecoraro e Renda, che vanno anch'esse in pensione, e alle quali sento di dire, anche a nome vostro, dire grazie per quanto hanno dato al nostro istituto in tanti anni di lodevole servizio. Un grazie, altrettanto sentito, desidero indirizzare all'ottimo segretario Di Giovanni e ai suoi validi collaboratori e predecenti, oltre che ai presidenti e ai componenti del Consiglio d'Istituto, per avere sempre voluto e saputo collaborare con la presidenza per il migliore governo possibile della vita dell'istituto.

Un grazie particolare mi sia consentito, infine, di rivolgere al caro Sino Messina - come del resto a tutti coloro che hanno svolto nel tempo la delicata funzione di collaboratore vicario o di semplice collaboratore del preside - il mio e il vostro apprezzamento, per avere con lealtà e intelligenza, oltre che con continuità e profitto, cooperato con me nella direzione dell'istituto.

Un'ultima parola, la rivolgo ai giovani Voi, cari ragazzi, disponenti di un istituto scolastico, ottimamente attrezzato, sia per quanto riguarda la struttura, sia soprattutto per quanto si riferisce alle risorse umane professionali dei dirigenti, dei docenti e degli operatori non docenti. Approfitatene, utilizzandola come fosse casa vostra. Perciò custoditelo con cura e con amore. Non imbrattatelo né mutilatelo come talvolta qualcuno di voi ha irresponsabilmente fatto. E soprattutto, studiate. Studiate, dal primo all'ultimo giorno di ogni anno, tutte le materie d'insegnamento, concorrendo le varie discipline alla vostra formazione culturale e umana. L'istituto, come vi ho detto prima, ha una sua solida e seria tradizione. Riprendete quella tradizione e sviluppatela, adeguandola evidentemente alle esigenze di sviluppo e di crescita che, alle soglie del 2000, la nuova società va già esprimendo e delineando.

Su questa prospettiva di futuro ci sono i valori di sempre, i valori che non valgono soltanto una stagione e per una generazione e che perciò sono universali e intramontabili, come l'amicizia, l'amore, la giustizia, la libertà, la pace e così via. Ricercate e conquistate codesti valori, assieme a quelli che le fermentazioni e le esperienze nuove dell'anima vi proporranno domani, ma ricordatevi che riuscirete a crescere, e a far crescere, solo se saprete di là di là di ogni ingombrante e inutile nozionismo mettere in moto gli autentici meccanismi dell'apprendimento, per scoprire da voi, ovviamente con la guida stimolante e discreta dei vostri genitori e dei vostri professori, il segreto dell'esistenza e della storia.

Vi abbraccio tutti, uno ad uno, con grande affetto. Buona fortuna.

Castelvetrano, 31.8.1989

### Sovvenire alle necessità

(dalla quinta pag.)  
"costringe" a "camminare più rapidamente sulla via della corresponsabilità, della condivisione e della maturità" e quindi verso una più vera comunione. Una relazione articolata chiara e brillante, seguita da un'assemblea attenta ed interessata sul modo nuovo di autofinanziamento per il sostegno economico della Chiesa. Sono intervenuti il prof. Paolo Campisi, focalizzando l'importanza e il ruolo dei laici per la conoscenza e la sensibilizzazione della società verso questa problematica nuova ma necessaria ed utile per far maturare la corresponsabilità e la partecipazione più attiva delle comunità parrocchiali, un invito alla generosità e alla responsabilità per un valido sostegno economico alla vita e alla missione della Chiesa. Il dott. Giuseppe Gambino - ha evidenziato - il ruolo sociale della Chiesa e di sentirci parte viva e presente, una presenza di servizio, di collaborazione e partecipazione anche eco-

nomica per tutti quei bisogni materiali e per le Opere di Carità. La prof.ssa Vita Pirrone ha sottolineato l'aspetto tecnico-finanziario-economico, per meglio far comprendere i meccanismi fiscali della nuova legge.

### Il piccolo principe

(dalla sesta pagina)  
Quando il piccolo principe parte il fiore non teme più nulla, esso rimane là, solo, tranquillo, nessuno lo distruggerà e non ha bisogno di protezione, infatti ciò che appartiene alla storia si esterna nel tempo e non può essere cancellato.

Il fiore resta e il piccolo principe parte, ma porta con sé i suoi ideali, quindi il suo cuore rimarrà, lì, legato al suo piccolo asteroide, ai suoi continui tramonti, ai suoi crateri sempre puliti e ricorderà con nostalgia il suo splendido fiore, bello, luminoso, che continuerà a profumare il suo pianeta, cioè il suo mondo, i suoi sogni, a cui si sente legato per sempre.

"L'essenziale è invisibile agli occhi, non si vede bene che col cuore, ma gli uomini hanno dimenticato questa verità".

Così dice la volpe al piccolo principe e gli raccomanda di non dimenticarlo.

Antoine de Saint-Exupéry «Il piccolo principe», XIV Ediz. «Ragazzi - Strenne per giovani», Bompiani Editore, L. 16.000, Tascabili Bompiani L. 8.000.

### AVIS

(dall'ottava pag.)  
un associazionismo frazionato, rassicurano in pari tempo la parte pubblica in questa ottica si innesta un discorso interassociativo da tempo proposto dall'AVIS con le associazioni che, al pari dell'AVIS sono retti da Statuti sociali democratici.

Numerosi gli interventi nel dibattito che ne seguì fra i quali quelli dei dottori La Rocca e Martorano e del vice Preside Scarcella.

Nella giornata di domenica successiva all'inaugurazione - l'autoemoteca dell'AVIS ha sostato a Paceco raccogliendo ben quindici sacche di sangue.

## Giusto Monaco nel C.U.N.

Il prof. Giusto Monaco, ordinario di Filologia alla Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo e Presidente dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico, è stato eletto all'unanimità componente il Consiglio Universitario Nazionale, organo consultivo del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica.

## Laurea

Stefano Vacirca si è laureato in Scienze Economiche e Bancarie con il massimo dei voti all'Università di Siena trattando la tesi «Credito e Regioni a statuto speciale. La Sicilia dalle NDA del '52 alle vicende del recepimento delle direttive della CEE 77/80», relatore il ch.mo prof. Franco Belli.

Al neo dottore auguri di splendida carriera e congratulazioni al papa, prof. Piro, alla mamma ed ai parenti tutti.



**antonino scarpitta**

piazza notai  
piazza scarlatti  
TRAPANI

- PREZZI PIÙ BASSI CHE IN ALTRE CITTÀ
- RATEAZIONE FINO A 48 MESI SENZA CAMBIALI
- RATE A PARTIRE DA € 40.000
- TRANQUILLITÀ ASSICURATIVA

**OFFERTA VALIDA SU TUTTI GLI ARTICOLI**